



pastore del caucaso y pastore dell'asia centrale

www.teddyboy.it

Enrico Casciani, Viterbo (VT)

info@teddyboy.it

+39 076 11 878010 +39 3927837633

Da 15 anni passione e competenza per i pastori russi....



SOMMARIO



EDITORIALE.....	3
“Volkodav, il ritorno” di M. Burrelli	
NUOVO STANDARD P.D.C.	4
A LEZIONE DALL’HANDLER.....	9
“Nel ring...” di Nicola Mille	
APPUNTI DI VIAGGIO.....	15
“Il Tagikistan attraverso.....” di Elena Polshina	
ALLEVAMENTI.....	18
“Killerwolf” di Mario Burrelli	
RUBRICA VETERINARIA.....	21
“La displasia dell’anca” di Corrado Corradini	
IL CARATTERE.....	26
“Allevare seriamente: i test caratteriali” di Colafranceschi	
GLI ALLEVAMENTI STORICI.....	34
“Incontro con Marina Baskova” di Nicola Roberti	
PAROLA ALL’ESPERTO.....	42
“Intervista al giudice Inzoli” di Nicola Roberti	
CANI DA PASTORE E GUARDIANIA.....	45
“Il Pastore di Ciarplanina...” di T.Ferrari e L. Baldissin	



Redazione a cura di Mario Burrelli (mariodolly@alice.it)

Volkodav, il ritorno.

Pensiero aborigeno di un uomo nato in allevamento.....

Terzo numero del giovane periodico dell'AIPR.

Le polemiche seguite all'uscita del secondo numero sono servite da catalizzatore per far sempre meglio in quel percorso di crescita che ogni giornale, più o meno importante che sia, dovrebbe seguire.

Percorso di crescita che, però, non può prescindere da quel pluralismo che da fin dal primo numero ha contraddistinto il nostro bollettino: nel rispetto delle idee altrui, ognuno deve sentirsi libero di collaborare e di poter esprimere la propria visione della razza e del cane più in generale. Spiace infatti, in un mondo ahimè già ricco di contrasti, sentire da una parte e dall'altra inutili e sterili certezze campanilistiche, in un campo così dubbio e problematico, come quello della cinofilia, nel quale anche i più competenti faticano a districarsi, che portano inevitabilmente a critiche, contrasti e scontri che poco si addicono alla tutela e alla salvaguardia delle razze, cosa a più riprese invocata da tutti ma messa inevitabilmente in secondo piano a favore di "visioni particolaristiche e di dubbia solidità scientifica".

Questo numero si arricchisce per la prima volta di una rubrica dedicata alla salute dei nostri pelosi: un articolo, scritto dal dottore Corrado Corradini, è dedicato alla displasia dell'anca, patologia purtroppo presente anche nelle nostre razze, illustrativo dei fattori causanti e delle metodiche di riconoscimento precoce della patologia. Oltre al bellissimo incontro di Nicola Roberti con Marina Baskova, storica allevatrice di "Caucaso", alla pubblicazione del nuovo standard del PDC, all'interessante articolo sulla preparazione al ring espositivo, il giornale si chiude con la solita rubrica dedicata ai cugini dei pastori russi: stavolta è toccato al Pastore di Ciarplanina, integerrimo difensore delle greggi nei territori serbi, macedoni, kosovari e, anche, albanesi.

Mario Burrelli

A.I.P.R.

Nuovo standard del Cane da Pastore del Caucaso

FCI Standard N° 328 / 02.03.2011

ORIGINE : Russia

DATA DI PUBBLICAZIONE DELLO STANDARD ORIGINALE VIGENTE :13.10.2010

UTILIZZAZIONE : cane da guardia e vigilanza

BREVE CENNO STORICO

Si pensa che il pastore del Caucaso (CSD) sia una razza che tragga le sue origini dagli antichi cani del Caucaso. La razza è diffusa nei territori che si estendono dalla catena del Caucaso alle regioni delle steppe della Russia del Sud. L'evoluzione della razza non fu soltanto il risultato di una selezione naturale ma fu anche influenzata dai popoli che abitarono la Regione del Caucaso. Storicamente i Cani da pastore del Caucaso venivano usati per la guardia e per tenere al sicuro le mandrie, le greggi e le abitazioni dai selvatici e dai predatori. La prima citazione di un grosso molossoide usato dall'armata dello Zar dell'Armenia Tigran II risale al primo secolo a.C. Il lavoro di selezione sulla razza iniziò nell' USSR nel 1920, e nel processo di selezione vennero curate qualità irrinunciabili come potenza fisica, fiducia in se stessi, mancanza di paura, udito finissimo, buona vista, e un fitto mantello impermeabile. Tutte queste qualità, così come la resistenza, permettono di usare il Pastore del Caucaso in tutte le condizioni climatiche, comprese le più inclementi.



ASPETTO GENERALE: Il Pastore del Caucaso è un cane armoniosamente costruito, grande, forte, con massiccia ossatura e un potente sistema muscolare; di forma leggermente rettangolare. Il dimorfismo sessuale è ben pronunciato. I maschi sono mascolini, con garrese ben sviluppato e una testa più grande di quella delle femmine. Sono anche più massicci, più grossi e spesso più corti nel corpo delle femmine. Nei soggetti della varietà di pelo più lungo i maschi hanno una

criniera distintamente pronunciata.

PROPORZIONI IMPORTANTI: La lunghezza del corpo supera l'altezza al garrese del 3 - 8 %. La lunghezza degli arti anteriori misura in media 50 - 52% dell'altezza al garrese. La lunghezza del cranio sta alla lunghezza del muso come 3:2:

COMPORTEMENTO-CARATTERE : Comportamento fermo, attivo, sicuro di sé, senza paura e indipendente. Il Pastore del Caucaso mostra un attaccamento devoto al suo padrone; è un eccellente cane da guardia.



TESTA

REGIONE DEL CRANIO: la testa è larga, massiccia, e larga agli zigomi; vista dall'alto ha la forma di un cuneo dalla base larga.

Cranio: massiccio e ampio; fronte quasi piatta, con marcata ma non profonda sutura metopica. Arcate sopraccigliari sviluppate ma non sporgenti. Osso occipitale irrilevante.

Stop: percettibile ma non chiaramente marcato

REGIONE DEL MUSO

Tartufo: nero, largo con corrette narici aperte, non sporgente dal profilo del muso. Un tartufo nero nei monocolori, nei cani macchiati o pezzati è desiderabile ma non obbligatorio (ma il tartufo blu genetico o fegato non è ammesso).

Muso: ampio e alto, gradualmente si assottiglia verso il tartufo; con mascelle e mento forti; grande profondità ed è ben pieno sotto gli occhi. La canna nasale è ampia. Le linee superiori del cranio e del muso sono parallele. Labbra: spesse, strettamente aderenti, ben pigmentate.

Mascelle/denti: i denti dovrebbero essere sani, bianchi, forti; gli incisivi sono vicini gli uni agli altri e posizionati su di un'unica linea. Completa chiusura a forbice o a tenaglia (42 denti). Incisivi o canini danneggiati , rotti o rovinati che non alterano l'uso della chiusura non portano conseguenze, come pure l'assenza dei PM1.

Guance: ben sviluppate ed enfatizzate da muscoli masticatori ben pronunciati.

Occhi: di misura moderata, di forma ovale; non troppo infossati, grandi e obliqui. Il colore ha diverse sfumature di marrone, dal marrone scuro al nocciola. Le palpebre sono nere, asciutte e strettamente aderenti. L'espressione è seria, attenta e curiosa.

Orecchi: di misura moderata, spessi, triangolari, naturalmente pendenti, inseriti alti e distanziati. La parte interna dell'orecchio è strettamente aderente alle guance. Gli orecchi vengono tradizionalmente tagliati nel paese d'origine. Gli orecchi integri sono valutati allo stesso modo.

COLLO : di media lunghezza, possente; inserzione bassa; rotondo in sezione. Criniera pronunciata specialmente nei maschi.

CORPO

Molto ben sviluppato in tutte le dimensioni; ampio, ben muscoloso e ben proporzionato

Garrese: ben pronunciato, moderatamente lungo. L'altezza al garrese supera leggermente l'altezza alla groppa.

Dorso :diritto, ampio, fermo

Rene : corto, ampio, leggermente arcuato

Groppa: moderatamente lunga, ampia, arrotondata, leggermente spiovente verso la radice della coda.

Torace : lungo, ampio, con buone costole, disceso in generale come nella sua parte frontale; in sezione ha la forma di un ampio ovale. Costole ben cerchiare, false costole lunghe. Il petto è evidenziato.

Linea inferiore/ventre : ventre moderatamente retratto verso il posteriore.

CODA : inserita alta, curva a falce o arrotondata. A riposo è pendente, e arriva al garretto; in attenzione può essere portata al di sopra della linea dorsale.

ARTI

Aspetto generale :ben muscolosi. Visti dal davanti: gli arti, ben distanziati, sono diritti e paralleli.

Spalla : fortemente muscolosa. Moderatamente lunga, ampia, obliqua (forma un angolo di circa 100 gradi col braccio). Le scapole sono aderenti al torace.

Braccio : forte e muscoloso, ben aderente.

Gomito : posizionato ben all'indietro su assi paralleli; non deviato in fuori né in dentro.

Avambraccio : diritto, massiccio, moderatamente lungo, ben muscoloso, di sezione rotonda.

Metacarpo : corto, massiccio, quasi diritto se visto dal davanti e di lato.

Piedi anteriori : Larghi, di forma rotonda, ben arcuati, ben chiusi.

POSTERIORI

Aspetto generale : visti da dietro: diritti, paralleli e moderatamente distanziati. Visti di lato le ginocchia e i garretti sono sufficientemente ben angolati. I posteriori non dovrebbero essere piazzati troppo all'indietro.

Coscia :larga, ben muscolosa, moderatamente lunga.

Ginocchio : sufficientemente ben angolato

Gamba : ampia, ben muscolosa, moderatamente lunga. Garretto largo e asciutto, sufficientemente ben angolato; fermo, non deviato in dentro né in fuori.

Metatarso : non lungo, massiccio; visto dal dietro e di lato è quasi diritto

Piedi posteriori : larghi, di forma rotonda, ben arcuati, ben chiusi

ANDATURA : movimento libero, elastico, calmo, con buona spinta dai posteriori. Buona stabilità in tutte le articolazioni e con buon coordinamento. Il trotto tende ad essere il movimento tipico. Il garrese e la groppa devono restare allo stesso livello, e la linea dorsale in movimento è relativamente ferma.

PELLE : spessa, sufficientemente elastica, senza alcuna piega o ruga.

MANTELLO



PELO : diritto, grossolano, separato, con un sottopelo molto sviluppato. La lunghezza del pelo di guardia, come pure il sottopelo, non dovrebbe essere meno di 5 cm. Sulla testa e gli anteriori il pelo è più corto e più fitto. La coda è completamente ricoperta di pelo denso e sembra di fitta pelliccia. Il pelo esterno più lungo forma “spazzole” sugli orecchi, una “criniera” attorno al collo e “culottes” sul posteriore delle cosce.

COLORE : qualsiasi monocoloro, colore screziato o a macchie. Tranne che per il monocoloro nero; nero slavato o nero con ogni combinazione o blu genetico o fegato.

TAGLIA E PESO

<i>Altezza al garrese :</i>	Maschi altezza desiderabile 72 - 75 cm	Minimo 68 cm
	Femmine altezza desiderabile 67 - 70 cm	Minimo 64 cm

È accettata una statura maggiore, sempre che la struttura sia armonica.

Peso : Maschi minimo 50 kg Femmine minimo 45 kg

DIFETTI: qualsiasi deviazione da quanto sopra deve essere considerata difetto e la severità con cui questo difetto sarà penalizzato deve essere proporzionata alla sua gravità e agli effetti sulla salute e il benessere del cane

DIFETTI GRAVI: troppo leggero o grossolano nella costruzione, mancanza di fiducia in se stesso, deviazione dal dimorfismo sessuale, testa piccola in proporzione col corpo; leggera, stretta, lunga, grossolana; testa a mattone o a mela, stop brusco, muso a canna nasale discendente; a canna nasale concava, o muso appuntito, denti troppo piccoli; troppo distanziati; incisivi non posizionati in una sola linea; qualsiasi deviazione dalla formula dentaria (tranne che per la mancanza dei PM1), zigomi insufficientemente marcati occhi larghi; sporgenti, molto chiari; congiuntiva visibile; palpebre cascanti, orecchi larghi; sottili o inseriti troppo bassi, linea superiore convessa o insellata; lunga, rene concavo o arcuato; groppa più alta del garrese

corpo nel quadrato; troppo raccolto; troppo lungo; stretto sia nell'anteriore che nel posteriore; troppo alto sugli arti; torace molto corto, piatto o non profondo; groppa corta o avvallata, coda corta, ossatura, muscoli e legamenti deboli, angolazioni non corrette, anteriore arcuato, movimento non bilanciato, mancanza di spinta nel posteriore, mantello molto morbido; arricciato; pelo di guardia molto corto o mancanza di sottopelo.



DIFETTI ELIMINATORI : soggetti aggressivi o eccessivamente timidi, qualsiasi cane che mostri

chiaramente anomalie d'ordine fisico o comportamentale sarà squalificato, qualsiasi deviazione dalla chiusura richiesta, formula dentaria incompleta (assenza di qualsiasi dente tranne i terzi molari M3 o dei primi premolari PM1), entropion, occhi gazzuoli; blu scuro; sfumature verdi o occhi di colore diverso, coda tagliata, ambio costante o impossibilità di stabilizzare il movimento,



color nero in ogni variante; unicolore; diluito; screziato, macchiato o che forma sella (eccetto che per la maschera), colore blu genetico in ogni variazione e sfumatura tartufo, labbra e rime palpebrali pigmentati di grigio-bluastro color marrone genetico in ogni variante e sfumatura tartufo, labbra e rime palpebrali marrone genetico focature nei cani neri, blu o marroni, altezza al disotto del minimo, gravi deviazioni dal dimorfismo sessuale nei maschi.

N.B. I maschi devono avere due testicoli apparentemente normali completamente discesi nello scroto.

Luca Bastiani



Nel ring.....

Se il proprietario di un cane vuole partecipare alle esposizioni canine è importante che conosca quali sono le principali regole. Deve essere in grado di sottoporre il suo cane alla valutazione del giudice in maniera sufficientemente professionale. Questo per permettere al cane di essere apprezzato in maniera

corretta e anche per consentire al giudice di svolgere il suo compito in modo semplice. È una forma di rispetto verso il proprio cane e verso chi lo giudica, oltre che nei confronti degli altri partecipanti. La prima cosa che bisogna ottenere per arrivare ad una presentazione del cane eccellente è l'attenzione. Il cane deve essere interessato ed attento a quello che voi gli chiedete. In questo modo qualunque richiesta da parte del giudice sarà molto più facile da soddisfare. I cani prestano attenzione a quello che li circonda o ad una persona perché sanno che questa attenzione li porterà a scoprire ed ottenere degli stimoli piacevoli. L'ambiente è ricco di stimoli come altri cani, odori, posti sconosciuti da esplorare, etc. Voi siete per il vostro cane la fonte principale di attenzione, carezze, gioco e cibo. Per questa ragione fin da piccolo il cane va abituato a considerarvi come la cosa più interessante fra tutte quelle che lo circondano e che può incontrare. Se a questa opinione che ha di voi a livello di interesse si aggiunge la considerazione che per il cane voi siete il punto di riferimento nel suo "gruppo familiare", ottenuti e consolidati questi due input diventa facile essere ascoltati ed esauditi dal cane nei vostri desideri. Una educazione semplice è più che sufficiente ad entrare nel ring senza fare brutte figure. Insegnare al cane a camminare e trottare al vostro fianco sinistro, stare fermo in piedi mentre viene toccato ed esaminato dal giudice, lasciarsi guardare i denti sono poche semplici richieste che tutti possono vedere esaudite dal proprio cane. Questo, ripeto, se l'attenzione e la considerazione dello stesso sono state dal proprietario ben consolidate e fissate nella sua mente. Al cane e quindi a voi viene chiesto di stare in piedi davanti al giudice, di trottare avanti ed indietro, quindi formando un triangolo e frequentemente anche in circolo assieme agli altri cani o da solo. Per fare questo il cane deve essere abituato ad andare al guinzaglio senza resistenza o eccessiva frenesia di correre. La condotta al guinzaglio è il primo insegnamento in qualunque corso di educazione per cani. In un ring la differenza la fanno gli altri cani a distanza ravvicinata e gli stimoli molto numerosi dell'ambiente circostante. Bisogna quindi abituare il cane a mantenere la sua concentrazione su di voi, allenandolo alla condotta in posti affollati e in presenza di altri cani. Premiarlo con carezze e piccoli bocconcini appetitosi quando si comporta in maniera corretta sicuramente aiuterà a concentrare i suoi occhi su di voi e le sue orecchie sulle

vostre richieste. Il guinzaglio da usare in expo varia da razza a razza e anche da cane a cane. Alcune regole sono però generali, e valgono sempre. Innanzitutto non sono da usare le pettorine. E nemmeno i guinzagli estensibili. Non bisogna neanche utilizzare collari di colori sgargianti e di dimensioni non proporzionali alla taglia del cane. Collari con punte e ciondoli sono altrettanto poco indicati. Il collare ed il guinzaglio, possono essere separati o in un unico pezzo ma devono sempre essere il più possibile leggeri, semplici e sottili, in modo da non alterare la fisionomia del collo e permettere una visione del cane come se fosse libero e naturale. A seconda della taglia del cane la lunghezza del guinzaglio può variare, ma genericamente è fra gli 80 ed i 120 cm. Il collare, a seconda della razza e anche del singolo cane, del tipo di presentazione e del momento di giudizio viene tenuto aperto ed appoggiato sulle spalle (esempio Golden in stazione), posizionato nel sottogola con una leggera tensione(es. Yorkshire) o dietro alle orecchie (in movimento). In qualunque posizione sia, non serve per trattenere in cane ma per condurlo e informarlo di cosa volete da lui.

La presentazione nel giudizio da fermo



Quando il giudice deve valutare il soggetto presentato, lo valuta prima in posizione statica, fermo e bilanciato sulle quattro zampe, ed in seguito in movimento, chiedendo al conduttore di fargli compiere un cerchio od un triangolo all'interno del ring ed eventualmente anche un up & down per vedere gli arti frontalmente. La condotta del cane in movimento nel ring la illustreremo successivamente. Per adesso ci preoccupiamo di presentare in maniera corretta il cane al giudice in posizione piazzata. La prima regola è quella che il cane va tenuto al guinzaglio con la mano sinistra, stando con il nostro corpo o in posizione frontale rispetto al cane o sul lato destro del cane.

Normalmente il giudice valuta in soggetto avendo davanti a se il lato sinistro del cane, piazzato in posizione laterale rispetto allo sguardo del giudice, che spostandosi in semicerchio può così avere davanti agli occhi anche la testa e l'anteriore oppure il posteriore del cane che sta esaminando. La prima cosa che viene esaminata è solitamente la dentatura, quindi bisogna abituare precedentemente il cane a lasciarsi sollevare le labbra ed aprire la bocca, in modo che sia facile e veloce il controllo della chiusura e della completezza della dentatura. Per ottenere che il cane accetti questa richiesta è molto utile iniziare a toccarlo in bocca e sollevargli le labbra già in tenera età, premiando il cucciolo con un bocconcino prelibato o con complimenti e carezze quando accetta tranquillamente di sottostare a questa operazione. Se quando inizia a capire cosa gli chiedete farete questo esercizio chiedendo anche a qualche amico di fare altrettanto, quando andrete in expo non ci saranno problemi. Anche per posizionare il cane per il giudizio da fermo, bisogna anche in

questo caso spiegare al cane cosa vogliamo che faccia e insegnarglielo prima di andare in gara. Il cane si deve presentare con le quattro gambe bilanciate e allineate fra di loro, a formare un quadrilatero di appoggio sul suolo. La testa deve essere in posizione eretta e rivolta a guardare frontalmente. Se il cane si siede, oppure continua a muoversi sugli arti, se abbassa la testa per annusare il terreno o continua a girarla per guardarsi attorno, tutti questi movimenti e cambiamenti di posizione complicano o rendono impossibile al giudice la valutazione del soggetto. Quindi possono compromettere un buon giudizio e la vittoria, oltre ad essere una mancanza di rispetto nei confronti del giudice. Non bisogna dimenticare che voi avete diritto ad un giudizio corretto e completo in quanto espositori che hanno pagato per questo servizio, ma il giudice ha ugualmente diritto a poter valutare in condizioni idonee il vostro cane, in quanto sta dedicando ad esso il suo tempo e la sua capacità di giudice. Nel ring il rispetto reciproco è la prima regola da non scordare mai. Quando si inizia ad insegnare al cane la posizione richiesta che deve mantenere nel giudizio da fermo sul ring, ci sono due regole semplici che se applicate in maniera regolare e precisa semplificano il lavoro e migliorano il risultato ottenuto. Come prima cosa bisogna individuare qual è la richiesta più importante e contemporaneamente più difficile da ottenere che voi volete chiedere al vostro cane. Ogni cane ha necessità di piazzamento e difficoltà diverse. Cambiano in base al carattere, alla struttura, a pregi e difetti del cane, alla razza. Per un cane può essere importante che tenga la testa con il muso inclinato verso il basso, per un altro che vi guardi negli occhi e stia in attenzione rivolto al vostro viso, quindi con la testa che è alzata e non orizzontale rispetto al suolo. Un cane può avere un carattere timoroso e quindi non gradire di venire toccato nel posteriore o sul cranio. Un altro può essere molto esuberante e non accettare facilmente di restare fermo a lungo nella stessa posizione. Le variabili sono tante e specifiche per ogni cane. Il conduttore deve sapere quale fra tutte queste variabili è prioritaria nella presentazione. La più importante di tutte, valutata e decisa dal conduttore, deve essere la prima a venire insegnata e ben fissata durante l'educazione del cane al ring. Se ad esempio io so che il mio cane si distrae facilmente, come prima cosa gli insegnerò a restare concentrato su di me. Se ho al guinzaglio un cane diffidente, il mio primo lavoro sarà fargli comprendere che non è pericoloso farsi toccare il posteriore, sulla groppa o lungo le gambe, da me o da estranei. Se per accentuare il collo e la linea dorsale il mio cane è migliore con la testa che guarda verso il suolo, per prima cosa gli insegnerò a fissare la mia mano aderente al terreno, e magari all'inizio dell'educazione terrò fra le dita un bocconcino di carne. La seconda regola da seguire per arrivare ad un buon risultato è il frazionamento dei comandi e la sequenza a ritroso. Una buona abitudine è quella di scrivere. E' più facile da ricordare e mettere in pratica senza errori e senza saltare qualche passaggio. Una volta stabilito qual è il primo "posizionamento" richiesto, sulla base della prima regola, bisogna elencare in maniera più frazionata e semplice possibile, ogni singolo spostamento del corpo, piazzamento degli arti, inclinazione del collo, direzione della testa, etc etc. che si vuole insegnare al cane. Naturalmente il primo insegnamento sarà quello sul particolare di maggior importanza e da quello si collegheranno tutti i successivi passaggi necessari per arrivare al risultato finale. Più saranno semplici e chiari

i vari passaggi più il cane apprenderà rapidamente e in maniera sicura quello che volete da lui. Se il posizionamento di un arto è un singolo comando il cane può non capire se volete che lui vi dia l'arto in mano, se volete che lo appoggi a terra, se volete che voi lo appoggiate a terra, se volete che lui non lo muova da terra. Se invece i vari insegnamenti sono: -Lasciati toccare la gamba-lasciami sollevare la gamba-io la appoggio al suolo dove decido-non muovere la gamba da dove l'ho appoggiata. Il cane per ogni singolo insegnamento viene premiato ed alla fine della sequenza frazionata sarà sicuro e certo di quello che gli chiedete, in ogni piccolo passaggio. Questo tipo di lavoro a frazionamento va applicato su tutto il lavoro di presentazione da fermo e con una sequenza dove il conduttore mette sempre al primo posto la richiesta più importante. Dividere il lavoro in più sezioni (4 per le gambe - 1 per il collo - i per la testa - 1 per il bilanciamento -etc. etc) e frazionare ogni sezione è un metodo apparentemente più lungo ma in realtà nella pratica, una volta presa l'abitudine, è veloce e fissa le richieste in maniera più definitiva.

Il controllo dei denti

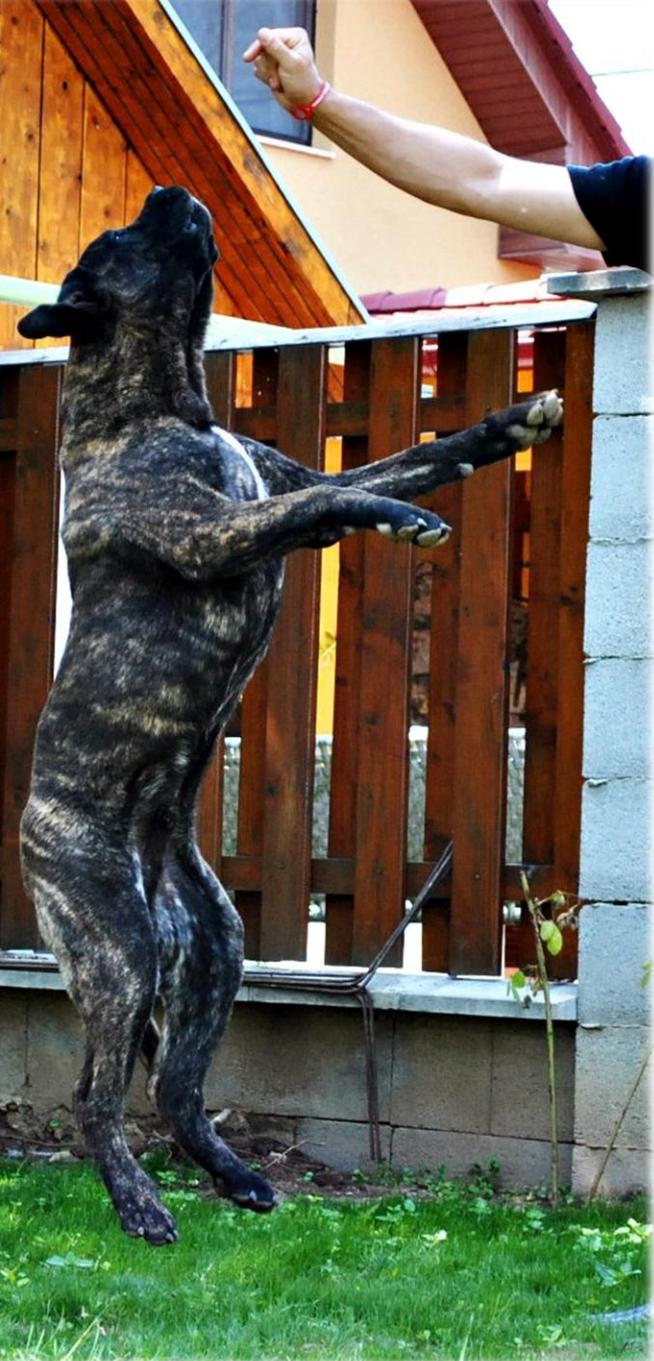
In expo il primo controllo che il giudice esegue sul cane che deve esaminare `la dentatura. Chiede al proprietario di aprire la bocca al cane, permettendogli di vedere la chiusura dei denti frontali (incisivi) in modo da poterli contare (6+6) e controllare che il tipo di chiusura sia corretto per la razza del cane. Quindi chiede di sollevare il labbro superiore lateralmente, in modo da contare anche il resto dei denti, composto dai premolari e dai molari. Il cane spesso non gradisce questa operazione e quindi va abituato fin da piccolo, sia a lasciarsi sollevare le labbra sia a permettere ad un estraneo di avvicinarsi abbastanza da vedere bene la dentatura. Diventa una educazione molto importante soprattutto per i cani di grossa taglia e con il carattere forte, per evitare che reagiscano cercando di scappare o peggio di mordere il giudice. Come per tanti esercizi, si può invogliare il cane ad accettare che si guardano i denti premiandolo con del cibo quando non si agita e resta fermo durante l'operazione. All'inizio conviene fare sedere il cane davanti alle nostre gambe, in modo che non possa scappare indietro, e chiedere ad un amico che il cane conosce di guardargli i denti mentre noi solleviamo le labbra. Se il cane accetta di farli vedere, il nostro amico lo premia con un boccone di cibo. In questo modo il cane capisce che il premio lo ha l'altra persona e quindi accetta in futuro lo stesso esercizio anche dl giudice. Se il cane ha un carattere molto agitato e si spaventa facilmente, è possibile coprire gli occhi con la mano sinistra mentre con la destra si sollevano le labbra. Importante è che non lasciate mai il guinzaglio, per evitare che se il cane si spaventa scappi senza che voi lo potete controllare. Questo esercizio va sempre insegnato con molta calma e senza essere nervosi, ripetendolo anche tante volte fino a quando il cane non si abitua completamente. E' molto importante che il giudice possa vedere come il cane sia educato e rispettoso delle vostre richieste, per fare una bella figura e non rendere il controllo lungo e complicato



La posizione del collare. Soggetto fermo e in movimento.

Nella presentazione di un cane, la posizione in cui si mette il collare sul collo è molto importante. Solamente con una posizione corretta è possibile ottenere che il cane esegua gli spostamenti di baricentro necessari a permetterci di spostare gli arti dove desideriamo e bilanciare il tronco del soggetto in modo che non li muova subito dopo il nostro spostamento. Il collare è il nostro punto di contatto con il cane, che impara a capire cosa desideriamo da lui sentendo gli spostamenti che imprimiamo al collare, senza bisogno di parole. Se il guinzaglio può essere paragonato alle briglie che si usano nel cavallo, il collare e la nostra mano sono come le gambe del cavaliere che premono sui fianchi del cavallo, dandogli indicazioni più precise e

dettagliate. In tutte le razze e in tutti i soggetti che vengono presentati in stazione con il posizionamento manuale degli arti, e non in free handling, dove il cane si posiziona in maniera libera ed autonoma come precedentemente gli è stato insegnato, il collare deve trovarsi subito all'inizio del collo, appena sotto la mascella e dietro l'occipite. Questa posizione fa' assumere al collare una curva orizzontale, che non dà fastidio al cane durante la respirazione e non lo fa sentire a disagio. Il punto di collegamento fra il collare ed il guinzaglio deve trovarsi sopra il collo, al centro e subito dietro l'occipite. In questo punto il collare deve essere leggermente aperto e distante dalla pelle del collo di circa due centimetri. Questo è il punto dove il conduttore infila una o due dita della mano destra per tenere il collare, lasciando cadere il guinzaglio sul lato destro del cane o racchiudendolo nella mano destra. Mentre la mano sinistra viene usata per spostare gli arti, uno dopo l'altro, nella posizione voluta, la destra agisce sul collare spostandosi leggermente ai lati o in avanti e indietro, in modo da cambiare il baricentro del cane, con una lieve leva e pressione, togliendo il peso dall'arto che si sta posizionando e riportando il peso sull'arto interessato solo dopo averlo riappoggiato al suolo. Sempre in questa posizione va tenuto il collare quando lo si impugna con la mano sinistra mentre con la destra, come spesso si usa fare, con l'ausilio di un bocconcino o di un peluche, si mette in attenzione il cane. Questa condizione è ancora più importante nelle razze che richiedono uno sguardo rivolto verso il basso, per valorizzare la testa e l'espressione di razza: il collare, tenuto fermo dalla mano sinistra, diventa il perno di appoggio che permette al cane di arcuare il collo ed abbassare il profilo del muso, inclinandolo



verso il basso. La posizione del collare però cambia quando il cane deve muoversi nel ring, e solo i cani che vengono presentati con il guinzaglio teso, che corrono davanti al conduttore, manterranno il collare nella stessa posizione, con il collegamento al guinzaglio subito dietro l'occipite. Ai cani che vengono presentati in movimento al fianco del conduttore, invece, il collegamento con il guinzaglio va posizionato lateralmente, appena al di sotto dell'orecchio destro. In questo modo, quando si esercita una leggera trazione col guinzaglio, andando in tensione il guinzaglio induce il cane ad alzare la testa e ad accelerare la velocità del trotto, con un risultato migliore agli occhi del giudice. Naturalmente la forza di trazione e la relativa tensione del guinzaglio sono in rapporto al risultato che il conduttore vuole ottenere, e quando il cane è ben preparato al ring non sono più necessari. In nessun caso il collare va tenuto a metà della lunghezza del collo. In questa posizione non si ottiene nessun risultato, anzi, il cane sente il collare con fastidio e contemporaneamente non avverte nessun controllo da parte nostra. In questa situazione sia la posizione da fermo che in movimento non sono controllate e non è possibile correggerle dando indicazioni al cane. Inoltre, questa posizione è

naturalmente stimolante per il cane ad entrare in competizione o ad iniziare a giocare. Diverso è quando, in posizione da fermo, si lascia il collare totalmente aperto sulle spalle del cane.

Questa è la normale posizione quando si presenta in free handling. In questo caso il cane non viene posizionato con l'aiuto del collare e del guinzaglio, ma esclusivamente con i movimenti del corpo e delle mani, con segnali e posture che gli è stato precedentemente insegnato a comprendere. E' importante ricordarsi sempre che il collare ed il guinzaglio, in tutti i casi e per qualunque circostanza, non sono uno strumento di controllo per limitare i movimenti del cane ma rappresentano esclusivamente il mezzo che noi abbiamo per aiutarlo a capire le nostre richieste, assieme alla voce e alla postura del nostro corpo.

Nicola Mille
nkm.showkennel@gmail.com

Il Tajikistan attraverso gli occhi di un amatore del Cane Asiatico.....

(seconda parte)

Il giorno successivo lasciammo il kishlak prima di notte e quasi subito notai in un campo una piccola femmina fulvo chiara che stava a guardia di un agnello. Mansur mi spiegò che la sera precedente era passato di lì un gregge, e che il pastore all'oscuro dell'esistenza di questo agnello appena nato, aveva condotto le sue pecore nella koshara. Fortunatamente l'agnello fu trovato da uno dei suoi cani. Stette tutta la notte a guardia dell'agnello, proteggendolo dalle volpi. Tentai di fotografare questa strana coppia, ma non riuscii ad avvicinarmi. La femmina indietreggiava con l'agnello, e gradualmente si allontanarono sempre di più fino a diventare quasi indistinguibili nelle primissime luci dell'alba. I pastori dicono che è normale per i cani rimanere tutta la notte vicino ad un agnello disperso, accompagnandolo alla koshara il mattino seguente.

Passammo da una koshara ad un'altra, fotografando cani adulti e cuccioli. Attorno ad ogni koshara, entro il limite visivo, i cani scavano delle buche poco profonde nelle colline. Esaminai una buca a circa 200 metri dalla koshara e dentro vi trovai dei cuccioli di 20-30 giorni con le orecchie e coda tagliati di recente (gli speroni non vengono tagliati). Le ferite non vengono medicate ma solo coperte con l'argilla dal terreno creando una barriera naturale (in effetti non notai alcun segno di infiammazione o suppurazione).



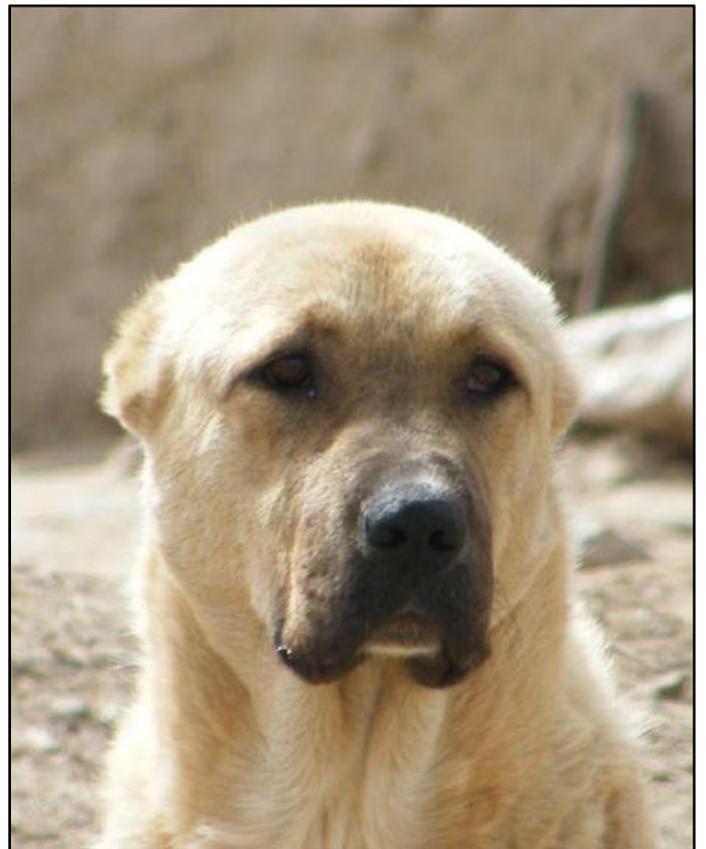
Vidi anche cuccioli e cani adulti con la coda integra. La maggior parte dei cani sono di corporatura leggera, testa a forma di cuneo, mantelli bianchi e neri, fulvi chiari, o focati con "quattro occhi". Il loro atteggiamento è di aggressività verso gli sconosciuti e di buon comportamento verso il loro padrone e la sua famiglia. Osservai con curiosità i segni di una superiorità dominante dei maschi anziani verso le donne ed i bambini della famiglia. Incontrai anche due cuccioli con zampe anteriori marcatamente rivolte verso l'esterno (sono interessata se sopravvivono alla migrazione estiva con i greggi in montagna). Alla fine, un regalo del caso, un incontro inaspettato in una delle numerose koshara visitate: Ci venne incontro un branco di cani il cui comportamento non aveva nulla di inusuale, ma lo erano i cani stessi !! Tre maschi



fulvi chiarissimi (quasi bianchi), di corporatura più corta, pelo più lungo, testa rotonda, marcata transizione dalla fronte al muso, orecchie posizionate in alto... non Vi ricorda qualcosa ?

... sì, questo fenotipo è molto simile ai cani Nord-Caucasici... e nello stesso branco vi era anche un'altro esemplare diverso, un cane giallo ... ed ancora una femmina diversa, la cui testa era simile a

quella dei tre cani fulvo-chiari, ma di forma più allungata e più piccola (tipico dei cani da pastore), ed un mantello focato. Questi sono i misteri della gigantesca e affascinante Asia Centrale.



*Soggetti simili al fenotipo dei cani presente nel
Caucaso settentrionale*

Riassumendo questo viaggio, posso dire con certezza, che finchè in Asia si praticherà la transumanza (la migrazione stagionale del bestiame), l'assistente affidabile del pastore sarà sempre il forte cane da pastore Asiatico. Di statura sopra la media, forte costituzione, diffidente ed aggressivo verso gli sconosciuti, sensibile e sempre pronto a difendere la casa, la koshara ed il bestiame del suo padrone da qualsiasi intrusione sia



animale che umana; la silhouette familiare della pattuglia di cani sulla sommità delle colline non scomparirà mai. Con tutto il mio cuore desidero ringraziare le persone che senza il loro supporto amichevole e magnifica ospitalità, questo viaggio sarebbe stato un'esperienza vuota e poco informativa, e forse non avrebbe nemmeno avuto luogo. Essi sono: Alihon Latifi, Amir Abdulaev, Ibrahim Kurbanov, Radjabali



Rustamov-Presidente della Associazione amatori cani da lupo asiatici, Mansur Umarov-assistente al Presidente della Associazione amatori cani da lupo asiatici, Valery Legai- Presidente dei Giudici della Associazione amatori cani da lupo asiatici e, senza dubbio, la nostra instancabile guida Mansur Tanokov. Per finire sono sull'aereo per tornare a casa, e dal finestrino si scorgono le luci di addio nella notte di Dushanbé...

Elena Polshina

KILLER WOLF



Salve Maurizio, iniziamo col parlare un po' di te.

Sono nato ad Avellino e fin da piccolo ho sempre avuto una grande passione per i cani. Infatti oltre alle razze che attualmente allevo ho posseduto anche dei dogue de bordeaux, bouledogue francesi, cani corso e altre razze di taglia piccola. Il territorio in cui abito, ricco di verde e di montagne, è l'ideale per far crescere i cani ed è un clima ottimo anche per le razze abituate a temperature piuttosto rigide.

Come mai hai scelto questo nome per il tuo allevamento?

Killerwolf perché rispecchia l'utilizzo di origine di entrambe le razze, usate nei vastissimi territori d'origine per proteggere le greggi e l'uomo dagli attacchi del predatore locale per eccellenza, il lupo, e dagli altri carnivori che popolano quelle aspre zone. E poi, con le dovute differenze, le nostre amate razze hanno un carattere aspro e selvatico, quasi a ricordo del progenitore selvatico con il quale anticamente dovevano confrontarsi.

Quando hai iniziato l'allevamento dei due Pastori Russi?

Dopo aver conosciuto queste razze frequentando le esposizioni ho iniziato ad allevare prima il Pastore del Caucaso, circa 15 anni fa, e poi, dopo qualche anno, ho iniziato ad affiancargli i primi esemplari di Asia che trovo, rispetto al Caucaso, una razza più gestibile e con un temperamento più lineare.

Il tuo allevamento si trova ad Avellino. Quanti soggetti possiedi attualmente?



Attualmente posseggo circa 10 esemplari di Caucaso e 10 si Asia, di diverse linee di sangue molto importanti in Italia e all'estero. Ho soggetti, per il Caucaso, discendenti da Wolf, campione Europeo, che proviene dall'allevamento del Trabocco e altri diretti eredi di Bruno del Partenio. Per quanto riguarda l'Asia ho importato dalla Russia, da allevamenti riconosciuti da tutti per la grande qualità, come quelli della linea di sangue Alabai Aramir, la maggior parte dei soggetti che vanno a comporre

il mio allevamento. Ho da poco acquistato AK-TURKMEN-ITI Arzah, campione italiano 2009 e sammarinese 2010, un bellissimo esemplare e sua sorella. Posseggo anche la linea di sangue di Aziza BaronasAziza Baronas ch. europea figlia di RUSHTAN IZ ALEKSANDROVOI SLOBODI, appartenente al defunto presidente del club Augusto Pollaci.

Che alimentazione utilizzi per i tuoi cani?

Attualmente è molto difficile scegliere tra alimentazione casalinga e cibo secco, in quanto entrambi i metodi presentano vantaggi e svantaggi. Io cerco, personalmente, di rimanere nel mezzo: utilizzo crocchette per i miei cani aggiungendo di tanto in tanto carne e riso al loro menù quotidiano. Consiglio a tutti i proprietari di non esagerare con la carne cruda perché, molto spesso, provoca dermatiti al pelo del cucciolo e talvolta anche di soggetti adulti.



I tuoi cani seguono un addestramento particolare?

In genere i cuccioli non seguono un particolare addestramento dato che sia l'Asia sia il Caucaso sono razze molto ben predisposte al lavoro di guardia. A volte, però, anche in base alle esigenze della famiglia nella quale il cucciolo/cucciolone/adulto andrà a vivere cerco di



preparare i miei cani per la difesa personale. Nonostante siano razze di grande tempra e poco inclini alla sottomissione incondizionata all'uomo, con un lavoro certosino è possibile anche prepararle, specie l'Asia, sull'ubbidienza.

Cosa ne pensi di questa moda e di questa corsa all'aborigeno che molti allevatori hanno intrapreso?

Al di là del rispetto nei confronti di ogni persona interessata alla salvaguardia delle razze da pastore russe, credo che questa mania dell'aborigeno nascondi sicuramente dei punti oscuri. Nonostante l'alto valore genetico che soggetti del genere possono avere, le incertezze e le fregature sono sempre dietro l'angolo e nessuno potrà mai garantire quello che realmente si nasconde dietro un soggetto di cui si ignora la genealogia. Penso che, come in ogni cosa, il buon senso sia la via maestra e, anziché tentare strade impervie, gli allevatori dovrebbero concentrarsi sul materiale a disposizione per non gettare al vento decenni di selezione in nome di qualcosa di insicuro. Tra l'altro, e parlo personalmente, non amo molto questa tipologia di aborigeni di Asia da poco importati in Italia; mi danno l'impressione di avere poca sostanza e forza e continuo a preferire il cane, robusto, potente, con un muso pieno, che mi ha colpito tempo fa.

Ultima domanda, cosa pensi del mondo espositivo?



Nonostante non sia un fanatico delle esposizioni, credo che ogni allevatore debba frequentarne almeno quelle più importanti per un sano e sportivo confronto con i colleghi, e anche per una personale valutazione sullo stato della razza e dei soggetti, anche per pianificare eventuali accoppiamenti mirati.

Mario Burrelli

La displasia dell'anca

Considerazioni del Dott. Corrado Corradini



Per chiunque frequenti l'ambiente cinofilo, come allevatore o semplice appassionato, il tema della displasia dell'anca è un argomento ben conosciuto: prima o poi, sia direttamente che per tramite di discussioni con altri cinofili se ne viene a conoscenza in maniera più o meno accurata. Ad oggi, per chiunque volesse approfondire l'argomento, è molto facile reperire una quantità di informazioni scrupolose con spiegazioni scientifiche altamente dettagliate e professionali. Pertanto lascio che ognuno possa documentarsi in merito a

sintomi, terapie e quant'altro. Cercherò invece di esporre alcune considerazioni relativamente a quelli che ritengo due punti cardine per questa patologia, ossia il momento causale iniziale e la diagnosi precoce. Il tutto cercando la maniera più semplice ed originale di esposizione, pur senza perdere di professionalità. La displasia dell'anca è una anomalia di formazione e di sviluppo del bacino, ed in particolare dell'articolazione coxo-femorale, che può essere riscontrata in tutti i mammiferi terrestri ma che assume particolare risalto nel cane. Consiste in una malformazione dell'articolazione coxo-femorale sia per ciò che riguarda la componente acetabolare (displasia dell'anca di tipo acetabolare) che quella femorale (displasia dell'anca di tipo femorale) anche se talvolta può interessare entrambe le componenti. Di conseguenza si produce un'incongruenza tra le superfici articolari del bacino e del femore, con conseguente alterazione articolare e conseguente malattia degenerativa articolare. E' la malattia ortopedica di origine non traumatica più diffusa e conosciuta nei cani di taglia media, grande e gigante nel periodo di accrescimento. Le cause di questa malattia sembrano essere diverse ma la sua componente ereditaria pare costituire, ancora oggi, quella più influente: secondo alcuni studi pare ormai assodato che la displasia dipenda sia da cause genetiche che da cause ambientali. Le prime sono a carattere poligenico, dipendendo dall'intervento di più geni, le seconde sono riconducibili per lo più a cause gestionali, alimentari o traumatiche. Inoltre è una patologia con andamento recessivo e collegata a geni



21

particolari, e ciò fa sì che da una coppia di cani sani possano nascere sia cani sani che cani affetti o che la patologia si possa ripresentare in forme di varia gravità nelle generazioni successive. Possiamo dire che i cuccioli di tutte le razze nascono con una situazione generalizzata di instabilità articolare dovuta sia alla grande componente idrica di tendini, muscoli e legamenti e sia all'ancora incompleto sviluppo osseo ed articolare. Ovviamente nelle razze di taglia medio piccola, questa instabilità non crea grossi problemi, la crescita in rapporto al peso alle diverse età permette alle articolazioni un corretto sviluppo, senza che si



vengano a creare gravi problemi. Qualora invece si sia in presenza di cuccioli appartenenti a razze grandi o giganti, vi sarà una evidente sproporzione tra componente ossea e tendineo-muscolare, specie in tenera età. Sarà così ben facile intuire quali possano essere gli effetti articolari conseguenti ad una situazione di instabilità. Tutto ciò determinerà le anomalie con cui l'articolazione si verrà a conformare durante il periodo della crescita. Pertanto possiamo dire che il cane, di per sé, non

nasce affetto da displasia, ma predisposto a questa. Il momento causale iniziale della problematica risiederà nella instabilità articolare fisiologica delle prime fasi di vita, aggravata dall'eccesso di peso o da altre situazioni che intervengano ad aggravare la poca stabilità osteoarticolare. Le conseguenti anomalie di sviluppo anatomiche potranno poi avvenire sul processo di formazione dell'acetabolo, oppure sullo sviluppo dei mezzi di contenimento, attivi (muscoli del bacino), o passivi (legamenti e capsula articolare) dell'articolazione coxo-femorale con danni di gravità ed entità variabili. Sino a qualche anno fa, la malattia veniva diagnosticata solo a sviluppo scheletrico completato, in genere dopo l'anno di vita. Con gli attuali progressi in campo ortopedico delle scienze veterinarie, si è visto che risulta fondamentale, nelle razze soggette a maggior incidenza di malattia, effettuare una diagnosi precoce di displasia basandosi sulla individuazione della incongruenza articolare e della lassità capsulare. Fare una diagnosi tardiva, quando i meccanismi patogenetici hanno già creato lesioni secondarie con conseguente degenerazione artrosica non permette di poter intervenire in maniera idonea e soddisfacente per ristabilire una corretta qualità di vita del soggetto displasico. La valutazione della condizione articolare delle anche durante l'accrescimento permette di intercettare la malattia nel suo sviluppo iniziale e di conoscere quindi in anticipo se il cane sarà o meno displasico.

L'età alla quale effettuare la diagnosi precoce di HD è in stretta dipendenza della esperienza clinica in campo ortopedico, della razza del cane ed al grado di displasia presente.

Per quanto essa possa essere effettuata in ogni momento dell'accrescimento, per sfruttare al massimo la sua potenzialità preventiva essa deve essere eseguita non appena i mezzi



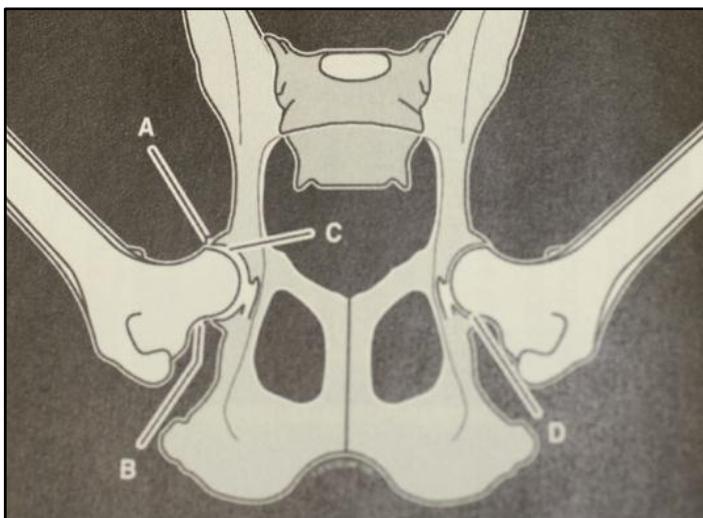
d'indagine e la maturazione scheletrica permettono una diagnosi attendibile. Generalmente nei cani di taglia grande o gigante, come i pastori russi, si può considerare l'età di circa 4-4,5 mesi quella minima da cui partire per una prima indagine ortopedica attendibile. Abbiamo già accennato al fatto che le alterazioni biomeccaniche dovute a lassità articolare e/o a malformazione dell'acetabolo si instaurano precocemente già dai primi mesi di vita provocando incongruenza tra la testa del femore e

l'acetabolo. Lo slittamento della testa femorale determina quindi un attrito eccessivo nella cavità acetabolare con erosione della cartilagine di rivestimento ed attivazione dei mediatori dell'infiammazione. Si verrà a sviluppare una conseguente sinovite ed osteoartrite sfocianti in dolore cronico e disturbi della deambulazione nel soggetto colpito. I molossi e i cani a tempra forte, però, tollerano molto bene il dolore cronico e spesso non manifestano una sintomatologia marcata proprio perché, essendo la displasia un processo a lento sviluppo, il cane impara a convivere adeguando il livello di attività, spostando i carichi sulle zampe anteriori e riposando spesso. Lo scopo della visita ortopedica precoce risiede proprio nell'intercettare i primi segni del meccanismo patogenetico (la lassità articolare, la sublussazione e l'incongruenza dei capi articolari) e quindi di instaurare delle procedure mediche o chirurgiche per prevenire o limitare l'espressione della malattia e mirate al ripristino della corretta biomeccanica articolare. Qualora la malattia venisse diagnosticata tardivamente, ad artrosi già instaurata, qualunque trattamento teso a rallentare la progressione della patologia risulterebbe inutile o poco soddisfacente, essendo l'artrosi un processo progressivo e non arrestabile. La valutazione precoce della HD deve comprendere sia una scrupolosa visita ortopedica che uno studio radiografico finalizzato ad individuare i primi segni della malattia. Ovviamente nei nostri cani, a crescita decisamente rapida, è imperativo non limitarsi ad una sola visita precoce ma il contatto con l'ortopedico deve essere costante nel tempo.

Lo sviluppo della malattia, infatti, può essere individuato, diagnosticato e prognosticato durante tutta la crescita attraverso la costante valutazione dei segni radiografici e clinici che sono in stretta dipendenza dell'età del soggetto. La lassità articolare e l'inclinazione eccessiva del margine acetabolare dorsale sono segni clinici e radiografici collegati alla morfologia e congruenza dell'articolazione. Tecniche d'immagine e di palpazione possono essere usate per una valutazione precoce della conformazione, della congruenza e della lassità articolare.

In fase iniziale di displasia, la cartilagine articolare subisce solo delle alterazioni minime e pertanto sono notevoli le possibilità di restituire una funzionalità e attività normali al soggetto.

Dopo una attenta valutazione dell'andatura, con stima della ripartizione dei pesi sia al passo che al trotto e galoppo, si passerà all'esame ortopedico del paziente, possibilmente in anestesia, per eliminare le componenti muscolari e tendineo-legamentose. Attraverso la palpazione delle anche, si deve valutare la lassità articolare, la sublussazione, l'integrità della cartilagine articolare e l'integrità del margine acetabolare dorsale. Il clinico dovrà poi confrontare i dati ottenuti mediante palpazione e con quelli derivanti dallo screening radiografico per giungere così ad una diagnosi riguardante lo stato attuale dell'articolazione ed esprimere una prognosi che possa prevedere l'evoluzione della patologia sino al completamento dello sviluppo scheletrico del cane e, in caso, per poter valutare il tipo di trattamento da effettuare, sia esso conservativo o chirurgico. Il tempo che si ha per correggere lo sviluppo della displasia con interventi di chirurgia profilattica è limitata poiché è necessario intervenire prima che siano avvenuti danni ingenti alla cartilagine articolare, al margine acetabolare dorsale e prima che si siano sviluppate modificazioni morfologiche dei capi articolari. Ometto appositamente di descrivere le terapie chirurgiche da attuare in corso di displasia essendo queste ben reperibili. Mi preme però porre l'accento su alcuni fattori gestionali del cucciolo che sono a monte di queste. Troppo spesso per la valutazione del cucciolo ci si basa in maniera preponderante sul solo fattore ponderale, trascurandone la costruzione e le proporzioni. Un cucciolo di buona costruzione generale, con buoni rapporti tra le diverse parti del corpo, dotato di angolature degli arti confacenti allo standard di razza e con appiombi diritti e solidi sicuramente sarà potenzialmente meno a rischio di altri privi di queste caratteristiche. Se a 50-60 giorni è già presente un eccesso di peso, dovuto essenzialmente ad eccessi alimentari, avremo un cucciolo tendenzialmente predisposto a patologie articolari di varia natura, in primis la displasia. Per ovvii motivi di età, infatti, non può avere una muscolatura ed un apparato tendineo-legamentoso atto a sostenere il peso derivante da una ossatura importante e dall'adipe accumulato. La naturale goffaggine predispone a cadute e traumi che, a causa del peso, possono incidere sui centri di ossificazione creando deviazioni agli appiombi che possono essere molto serie. Talvolta anche la presenza di scarse angolazioni dell'arto posteriore, molto comuni nel cane di





la grande distensione dell'organo conseguente alla rapida ingestione di grandi volumi di cibo risulta una tra le cause predisponenti. Per ottimizzare la crescita imponente di un cucciolo di grande taglia è bene integrare l'alimentazione con vitamina C per il corretto sviluppo delle cartilagini e l'uso di nutraceutici (glucosamina) per il loro corretto trofismo. Di particolare importanza è la rilevazione mediante semplice ed economico esame del sangue, del rapporto tra il calcio e fosforo nel sangue. Idealmente dovrebbe essere effettuato bimestralmente a partire dal 5° mese, così da poter eventualmente correggere in tempo utile eventuali squilibri. Molto spesso si aggiunge della carne come fonte proteica nella dieta dei nostri pastori: la carne però tende ad innalzare i livelli di fosforo ematico con conseguente squilibrio elettrolitico minerale. Come possiamo vedere, far crescere correttamente un cucciolo di taglia "XL" è sicuramente un compito impegnativo in cui nulla può essere lasciato al caso. Solo dal continuo confronto tra l'esperienza dell'allevatore e le acquisizioni scientifiche del clinico ortopedico può far sì che dal tenero e goffo cucciolotto possa emergere un soggetto maestoso, imponente e fiero.

grande mole, predispone ad un non corretto scarico delle forze durante il movimento. Movimento che deve essere costante e regolare, su superfici possibilmente morbide evitando sforzi improvvisi e prolungati che possano, con microtraumi ripetuti, creare situazioni predisponenti alla formazione di temibili osteofiti. Particolarmente indicato, per questo motivo, il nuoto, che permette di rafforzare la muscolatura evitando impatti traumatici con il suolo. Il cucciolo attivo ed in crescita ha bisogno anche di cure alimentari particolari. Spesso si sente parlare di razioni e di diete molto particolari e, francamente, folkloristiche e prive di scientificità. Allo stato attuale si può dire che si riescono a soddisfare i fabbisogni del nostro cane solo con mangimi industriali di alto livello. Questi mangimi secchi permettono un corretto apporto di nutrienti associato ad un modico volume di sostanza da ingerire. E ciò risulta ottimale per prevenire la torsione gastrica, patologia in cui



Allevare seriamente: i test caratteriali

E' dall'inizio del secolo scorso che il mondo che ruota attorno alla cinofilia, ha dibattuto e continua a dibattere sull'importanza della genetica e dell'ambiente spesso cercando di attribuire più importanza all'uno, o all'altro aspetto, che influenzano il carattere e l'espressione dello stesso. La ricerca scientifica ha spesso fornito risultati contrastanti. Personalmente ritengo corretto considerare geni e ambiente egualmente importanti anche se in modo diverso. La genetica responsabile per la trasmissione di determinati tratti alle progenie interagisce con l'ambiente plasmandone l'espressione. Un cane aggressivo attraverso l'addestramento può imparare a non comportarsi aggressivamente in determinate situazioni, pur mantenendo la sua natura aggressiva che tramanderà a future generazioni. Occorre però ricordare che in situazioni di stress il cane, qualsiasi cane, tornerà a comportarsi "secondo natura" e questo spiega almeno in parte quelle situazioni nelle quali il cane assume improvvisamente comportamenti aggressivi mai rilevati in precedenza nei confronti di persone o altri cani. Conversamente un cane mite può trasformarsi in aggressivo se opportunamente addestrato, spesso cani soggetti a crudeltà ed abusi di vario tipo diventano pericolosamente aggressivi ciò ovviamente non ne modifica le loro caratteristiche genetiche. I programmi di "riabilitazione" sono soggetti a questo limite insormontabile. Pensiamo a quei Pitbull sottratti al mondo dei combattimenti, delle scommesse clandestine, che si, sono stati riabilitati, ma a patto che nelle nuove famiglie non ci fossero altri cani! La stampa come al solito ha presentato una immagine distorta di questa razza così straordinariamente affettuosa con le persone, la verità è che un Pitbull tipico della razza è naturalmente aggressivo verso i cani e naturalmente affettuoso verso le persone, ne consegue che la riabilitazione sia possibile nei confronti delle persone ma pressoché impossibile nei confronti di altri cani, almeno fino a quando l'impronta genetica non verrà cambiata attraverso la selezione ed escludendo "sistemi" di correzione irrispettosi nei confronti del cane, della razza e della propria intelligenza; dopotutto se si vuole un cane socievole con i suoi consimili vi sono tante altre razze che ben si sposano con questa necessità. Il cane fino a circa cento anni fa ha svolto una qualche forma di lavoro: nella caccia, nella guardia, nella pastorizia, come portaordini durante le guerre e tanti altri ancora. Fino a quando il cane ha dimostrato le sue capacità caratteriali attraverso il lavoro per il quale era stato selezionato il lavoro ha sancito l'idoneità o meno dei soggetti. Questo tipo di selezione funziona benissimo ancora oggi quando il cane è usato esclusivamente per fini utilitaristici anche se con qualche difficoltà. Il Border Collie continua ad essere utilizzato come cane da pastore e ciò ci assicura esemplari caratterialmente conformi con il "modello originale". Meno facile mettere alla prova le qualità di quelle razze che dovrebbero proteggere il gregge

almeno a livello di test ufficiale. La territorialità si esprime sul proprio territorio con le proprie pecore (o altri animali da reddito) e contro un predatore. Quasi impossibile riprodurre una situazione del genere e se anche lo fosse, con le leggi vigenti nel mondo occidentale, non sarebbe permessa la verifica sull'eventuale predatore sia che fosse lupo sia che fosse cane. Unica eccezione, quelle situazioni appunto dove il cane è chiamato a svolgere un lavoro in un territorio dove vi siano dei predatori, ma si parlava di test. Il problema che la cinofilia ufficiale ha cercato di risolvere è stato ed è tutt'oggi quello di mettere alla prova il cane in una situazione che dimostri le attitudini necessarie per svolgere quelle mansioni per le quali il cane è stato originalmente selezionato. Sono stati quindi adottati test "caratteriali" di ogni tipo asseconda della vocazione della razza.. Alcuni club hanno reso obbligatori determinati test come condizione per autorizzare la riproduzione ufficiale dei soggetti. Questa metodologia si è dimostrata perlopiù fallimentare. Innanzitutto dobbiamo considerare che lavorare significa anche forza, allenamento, fiato, muscoli e resistenza per citare alcune qualità che non sono normalmente prese in considerazione, quando si esprime il giudizio sulla performance del cane. Inoltre dobbiamo considerare che per superare un qual si voglia test occorre addestrare il cane cio' ne "inquina" i risultati asseconda della ereditabilità dei tratti genetici tirati in ballo, nell'assolvere ad una determinata funzione. Posso personalmente dare conto di cani opportunamente addestrati a conseguire il primo brevetti IPO, che non avrebbero mai e poi mai difeso nessuno in condizioni di reale pericolo ne tanto meno in possesso di quelle qualità necessarie per difendere un territorio contro degli intrusi in assoluta autonomia. Non credo di rivelare un grande segreto nel dire che per gli addetti ai lavori un IPO 1 non ha alcun significato ne lo abbia un intero pedigree, tutt'altro! Cinque generazioni di IPO 1 destano forti sospetti sull'autenticità dei test (a pieno titolo) e conseguentemente sulle qualità del cane. Paradossalmente il test che dovrebbe sancire l'idoneità alla riproduzione è divenuto motivo di sospetto: come mai? Come mai oggi un buon carattere lo andiamo a cercare tra quei cani che possono sfoggiare una grande quantità IPO 3 di nel loro pedigree? La mia spiegazione è la seguente: ottenere un IPO 1 richiede:

- Tempo
- Capacità
- Soldi
- Accettare un giudizio negativo

Personalmente ritengo che nessuno dei test cosiddetti caratteriali attualmente in uso, dimostri nulla più della capacità del binomio in questione, di ottenere il titolo per il quale si è gareggiato. Torniamo un attimo indietro alle origini: un buon cane da pastore dimostra il suo valore appunto lavorando le pecore, prescindendo dal tipo di lavoro deve dimostrare le sue capacità lavorando le pecore. Un buon cane da caccia deve dimostrare appunto le sue qualità di cacciatore, come un cane da slitta deve dimostrare le sue

qualità appunto trainando una slitta; gli esempi sono pressoché infiniti. Fino a quando la selezione è destinata a produrre cani idonei ad un determinato lavoro riprodurre i cani che dimostrino le proprie capacità svolgendo quel determinato lavoro sarà il miglior modo di procedere, ma questo pone dei limiti nel selezionare determinate razze. E' il caso dei pastori che proteggono il gregge, è il caso dei cani da guardia dove riprodurre le condizioni naturali è del tutto impossibile. Un pastore che difende il proprio gregge deve possedere alcune imprescindibili caratteristiche tra le quali ritengo le più importanti:

- Alta Territorialità
- Bassa Predatorietà
- Alta Combattività
- Alta Tempra

Scontata l'esposizione (socializzazione) alla specie che il cane sarà chiamato a difendere una volta adulto per esaltarne le sue qualità di difensore e minimizzare le possibilità che esso decida di fare uno "spuntino" anche se in questo caso sarei molto curioso di sapere la regolarità con la quale gli viene fornito il cibo. Tempo fa lessi in un articolo dedicato ai pastori bianchi la descrizione di un test nel quale veniva avanzata l'idea di usare dei Border Collie nel ruolo di lupi predatori per mettere alla prova i cani demandati a proteggere il gregge. Fortunatamente "l'idea" dovette essere abbandonata a causa della scarsa collaborazione da parte dei proprietari dei Border. Testare la territorialità e la predatorietà risulta quindi molto difficile se non del tutto impossibile fatta eccezione per quei cani attivamente impegnati come cani da



pastore in luoghi frequentati da predatori. La situazione nei cani da guardia e/o difesa non è molto meglio. Varie prove di lavoro sono state adottate come criterio ufficiale di selezione altre hanno attirato l'attenzione degli allevatori (IPO, Shutzhund, Mondio/French/Belgian Ring/Dutch KNPV) nessuna di queste ha mai potuto garantire l'idoneità del cane se non per superare quella particolare prova di lavoro spesso con quel particolare addestratore/handler. Un rapido esame dei test si rende necessario per sostanziare questa affermazione. La pista

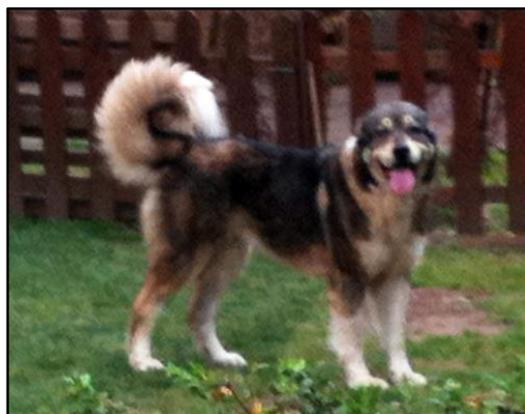
è un esercizio assolutamente inadeguato per dimostrare le qualità olfattive del cane direi addirittura offensivo. Cosa è richiesto al cane? Semplicemente di seguire una traccia olfattiva tenendo il naso a pochi cm. di distanza dalla traccia stessa offendendo le sue capacità naturali che lo porterebbero ad esempio ad usare il vento risparmiando tempo e fatica. La pista così congeniata con angoli e oggetti mette alla prova le capacità addestrative dell'uomo non certo quelle olfattive del cane capace ad esempio di rilevare 150

perdite di gas lungo una linea sotterrata ameno due metri in terreno argilloso e bagnato dalle piogge, testata ad una pressione di 2000 libbre per pollice quadro, lungo una distanza di 94 miglia! (Glen Johnson. 1977).

Quanto alla combattività vorrei stendere un velo pietoso sui combattimenti che sono tutt'oggi organizzati nella vecchia Russia e paesi limitrofi. Il combattimento tra due maschi in territorio neutro non ha nulla a che vedere con la difesa del gregge nel proprio territorio e se anche lo avesse non dimostra un bel nulla se non inserito in un contesto nel quale tutti gli istinti del cane fossero stimolati adeguatamente. Mi astengo da ogni considerazione etica e morale che lascio alla coscienza di ogni lettore. Un allevatore che se ne fa di un test del genere? Cosa verifica sapendo che il cane ha ottenuto IPO1 ma se volete anche IPO3 se non le qualità dell'addestratore? L'obbedienza: anche qui il cane esegue degli esercizi che gli vengono insegnati dal conduttore. Richiamo, riporto, condotta, invio in avanti (e tutto il resto) cosa ci indicano le capacità del cane o quelle del conduttore? A mio modo di vedere prevalentemente quelle del conduttore/addestratore e marginalmente quelle del cane. L'unica informazione che abbiamo sul cane è che può essere addestrato, non mi sembra granché'. Arriviamo così alla sezione dedicata alla protezione nella quale il cane dovrebbe dimostrare le sue capacità di difesa dell'uomo, di un oggetto o essere capace di inseguire un fuggitivo tra le prime che vengono a mente. In gioventù ho preparato diversi cani IPO e posso testimoniare che più spesso che no il brevetto era merito mio o di altri miei colleghi e non certo del cane. Conversamene mi è capitato di dover interrompere l'addestramento di cani che affidati ad altre mani al mio ritorno denunciavano un morso decisamente compromesso. In una occasione in particolare vidi con i miei occhi una femmina di Rottweiler strisciare via ventre a terra orecchie indietro e sguardo terrorizzato alla vista del suo "preparatore". Quella stessa femmina in precedenza e successivamente in altro luogo con il sottoscritto aveva dimostrato un ottima attitudine al lavoro ed un ottimo morso. Lo ZTP ottenuto da quella femmina cosa decreta? La bontà della cagna a dispetto delle esperienze vissute (addestramento)? La capacità dell'addestratore nel ridare la fiducia perduta? La tempra di quella femmina era così alta da riuscire a recuperare l'addestramento diciamo "non idoneo", oppure così bassa da darsela a gambe dopo aver rivisto il suo "preparatore"? Indubbia la scarsa capacità dell'uomo che in ogni caso mai e poi mai dovrebbe sollecitare una reazione del genere, ma il cane? Ero io ad essere troppo tenero o l'altro ad essere troppo duro? Ovviamente io le risposte le ho e anche molto chiare ma il punto è che lo stesso cane con due preparatori diversi si è comportato in maniera diametralmente opposta in situazioni identiche fatta eccezione per il figurante. Dunque un buon cane può essere rovinato (molto spesso per alzarne troppo giovane la combattività), un cane meno che buono può essere opportunamente valorizzato. Vorrei raccontare un fatto accaduto molti anni fa che trovo divertente e allo stesso tempo molto esplicativo. Eravamo giunti alla fine di un corso per figuranti e complici qualche birra di troppo la discussione si era accesa tra in proprietario di un PT ritenuto da tutti un cane che "manica o non manica avrebbe morso comunque e chiunque" e l'istruttore del corso che invece sosteneva che il cane non avrebbe morso se

lanciato verso un “ non figurante”. Presto fatto l’istruttore si portò sul campo a circa 70m del cane ed il suo conduttore e procedette a calarsi le braghe appena il cane gli venne lanciato contro. L’uomo una volta scoperte le sue terga le rivolse verso il cane piegandosi a 90 gradi! Il cane arrivò di gran carriera, seguì una attenta ispezione dell’istruttore che attese che il cane rivolgesse le sue attenzioni all’albero più vicino per ricomporsi ed andarsene indisturbato! Domanda: siamo così sicuri che condizionare una performance in una determinata situazione abbia un qualsiasi valore sotto il profilo allevatorio e se anche lo avesse, quale impatto avrebbe nel selezionare il cane che oltre a richiedere che le sue capacità di razza siano messe alla prova deve assumere il ruolo di compagno di vita nelle nostre case in compagnia di mogli, mariti, figli nonne e via di seguito? Le prove di lavoro costituiscono un ottimo sport che consiglio a tutti di frequentare, con il proprio compagno a quattro zampe qualsiasi esso sia , sicuramente servirà ad accrescere il legame e la reciproca comprensione passando insieme indimenticabili momenti. Quanto a stabilire se un cane sia idoneo o meno alla riproduzione fortunatamente oggi giorno esiste una valida alternativa per di più riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale. Prima di dare conto di queste alternative, vorrei precisare un concetto. Ultimamente ho ricevuto delle obiezioni alla validità e alla applicazione pratica di determinati concetti scientifici. Certamente il metodo scientifico non è un metodo perfetto e certamente a volte l’ottenimento dei fondi, esercita pressione sui ricercatori che fanno di necessità virtù’. Tuttavia non tutti gli studi scientifici obbediscono a questa logica. **Credo sia opportuno considerare che ignorare alcuni studi scientifici ed etologici abbia creato dei disastri che portano il nome di teoria del branco e della dominanza ancora oggi molto popolari sui campi di addestramento che continuano a provocare inutili sofferenze ai cani e al rapporto con i propri conduttori.** La teoria scientifica quando usata nei confini di un laboratorio ha certamente dei limiti, ad esempio gli studi sul condizionamento operante di Skinner subirono una battuta di arresto quando fuori dai confini del laboratorio, come dimostrato dai coniugi Breland. Tuttavia ancora oggi lavorare in rinforzo positivo viene pubblicizzato come “metodo scientifico” quando di scientifico ne ha ne più ne meno del tanto vituperato rinforzo negativo, obiettivamente di gran lunga più complesso nella sua applicazione. A scanso di ogni equivoco considero il rinforzo positivo come una base imprescindibile per qualsiasi addestramento, ma non è questo a renderlo più scientifico della punizione i cui effetti sono scientificamente documentatissimi ma ciò nonostante ancora tristemente in voga in determinati circoli. Il vero problema a mio avviso nasce quando la ricerca scientifica, viene travisata dal praticone o esperto di turno che ti dice: “Il tuo cane non ti rispetta perché non sei il suo capobranco!” ..e Boitani ti dimostra che il cane non è un animale di branco almeno non nel senso del lupo, David Metch smentisce l’alto livello di aggressività dei lupi osservati in ambiente naturale, o Jesus Rozales ti dimostra in teoria e in pratica come l’aggressività’ può essere trattata con successo in rinforzo negativo in tutti quei casi nei quali tutti sappiamo i limiti del rinforzo positivo. Il vero problema sorge quando l’intera comunità scientifica disconosce la dominanza come tratto genetico mentre chi alleva cerca di aumentarla o diminuirla

asseconda delle necessità e preferenze. La premessa era dovuta come introduzione all'unico test comportamentale nel suo genere attualmente in uso a ricevere validità scientifica a distanza di circa mezzo secolo dalla sua ideazione in quel di Svezia. E' da molto tempo che dedico le mie attenzioni ai test caratteriali dopo aver preso visione del "Mental Test" negli oramai lontani anni 80. Questa curiosità mi ha spinto a recarmi negli Stati Uniti (ATTS 2009) ed in Sud Africa (Mental Test



2011) per conseguire le qualifiche necessarie per la corretta esecuzione dei test e valutazione dei soggetti. Risparmierò al lettore la descrizione del test americano che a mio avviso scimmietta in chiave "difesa" il test Svedese che invece prediligo, ritenendolo un valido strumento di lavoro per chi alleva cani da affezione e da lavoro che siano cani da caccia, da difesa, da pecore o altrimenti. Questa mia dichiarazione solleverà certamente dei dubbi: "Come è possibile testare qualsiasi razza con un solo test?" si chiederà il lettore, cercherò di spiegarlo nel modo più semplice nel proseguo di questo articolo. Prima di questa spiegazione ritengo però necessario spiegare che il Mental test non è un test dove si vince o si perde ne uno dove viene fatta una graduatoria della performance. Il test serve a stilare un profilo comportamentale di ogni cane valutato in determinate situazioni. Questo profilo comportamentale descrive le caratteristiche del cane per quello che sono, senza esprimere un giudizio ne positivo ne negativo, semplicemente descrivendo determinate qualità del cane o l'assenza delle stesse. Ovviamente questi risultati possono essere utilizzati dal club di razza che potrà richiedere a propria discrezione un determinato profilo come ideale di razza. Il test sarà offerto dalla SIAV (Società Italiana Allevatori e Veterinari) a partire dal 2012. Il test sarà condotto da chi scrive e due veterinari: Dott. Riccardo Monticane e Dott.ssa Ilaria Ferraresi. Il test offre innumerevoli vantaggi all'allevatore tra i quali:

- Non richiede alcun tipo di addestramento
- Può essere eseguito a partire da un anno di età
- Descrive le doti innate del cane
- Il profilo caratteriale del cane può essere confrontato con la media di razza/razze/allevamento
- Possibilità di utilizzare un esemplare per migliorare un determinato tratto
- Necessita di una giornata nella vita del cane

Il mental test viene ideato a metà degli anni sessanta dall'esercito svedese alla ricerca di un test che prescindendo da caratteristiche ottenute attraverso l'addestramento indicasse le caratteristiche necessarie per un cane da lavoro. Straordinariamente un test ideato sulla base dei dettami di Konrad Lorenz, a distanza di circa mezzo secolo permetteva l'identificazione di cinque tratti caratteriali presenti in ogni razza,

resistenti alla pressione selettiva avvenuta nell'adattamento del lupo a cane dal suo inizio fino ai nostri giorni prescindendo dalle teorie che spiegano come ciò sia avvenuto. Circa 10 anni fa lo studio portato avanti dai ricercatori K. Svartberg e B. Forkman "Personality traits in the domestic dog (*Canis familiaris*)" *Applied Animal Behaviour Science*. 79(2):133-155, 2002 Oct 20. rivelò alcuni tratti caratteriali sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di 15.329 cani appartenenti a 164 razze diverse tra le quali anche quelle raggruppate



dalla FCI in gruppi diversi. Due tratti di ordine più largo: Audacia' e timidezza; cinque tratti più stretti:

- Disposizione al gioco
- Curiosità
- Inclinação ad inseguire
- Socievolezza
- Aggressività

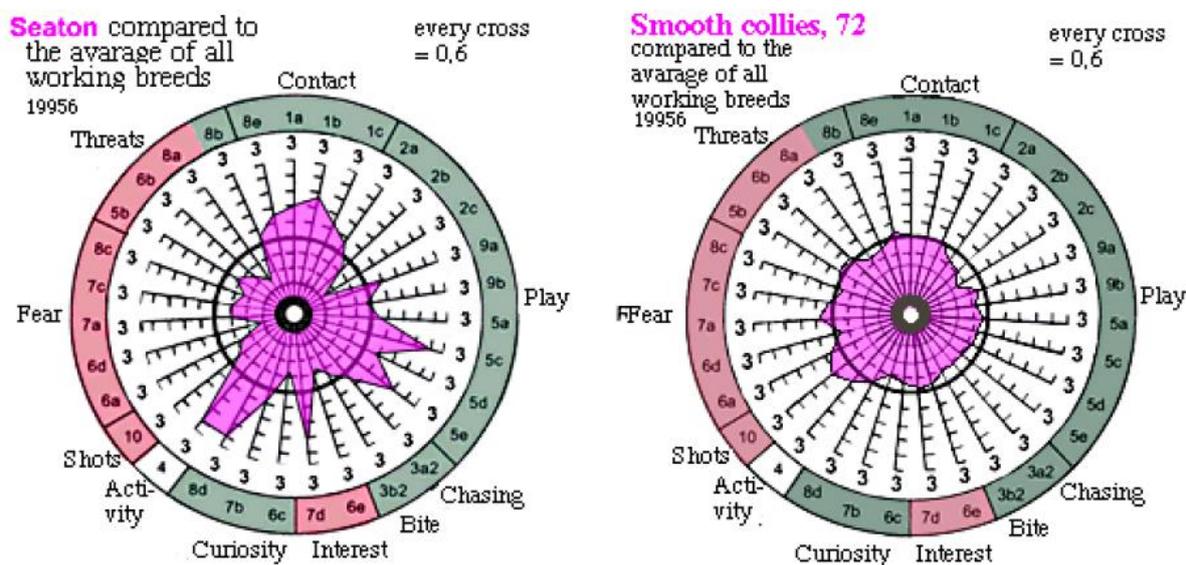
L'analisi fattoriale di questi dati ha dimostrato una correlazione tra i tratti ad eccezione di uno: l'aggressività. "Quest'ultima affermazione darebbe luogo ad ampi dibattiti da parte di quel nutrito esercito di persone che non avendo molto da dare, passa il tempo a criticare gli altri, invece di sforzarsi di dare qualcosa di proprio come contributo alla cinofilia. Le conclusioni alle quali sono giunti i ricercatori erano già conosciute dagli Svedesi sulla base delle osservazioni fatte da oltre trent'anni, non per nulla ancora oggi in Svezia per essere registrato un cane deve essere sottoposto al Mental test. Va ricordato che in Svezia un cane che morde per una sola volta viene soppresso senza tanti complimenti, giusto o meno che sia costringe allevatori e



proprietari ad una rigorosa attenzione nei confronti dei propri cani. Il test è composto da dieci situazioni diverse che il cane accompagnato dal proprietario affronta sotto la direzione di un test leader e due giudici a garanzia che dietro i pareri espressi ci sia una convergenza di isee piuttosto che il giudizio dell'onnipotente di turno. La nostra versione italiana prevede tre modifiche: la misurazione del cortisolo e della frequenza cardiaca prima e dopo il test per avere una misura

precisa della reazione fisiologica subita dal cane. La compilazione del questionario CBarq (anch'esso validato scientificamente) per fini i statistici. Ciascuno dei test è indicizzato asseconda del grado di "addestrabilità" ad esempio la valutazione della solidità del sistema nervoso ha un coefficiente molto più

alto rispetto a quella ottenuta per la difesa. Il lettore comprenderà che “addestrare” il cane a “non essere nervoso” è del tutto impossibile. Credo che più di tante parole i grafici qui seguito riportati rendano l’idea dell’efficacia di questo test.



Sulla sinistra il cane Seaton è messo confronto con la media ottenuta sommando tutti i cani da lavoro (19956). Il cerchio nero rappresenta la media mentre la forma rosa al centro illustra la deviazione dalla media. I numeri contenuti nei dieci settori esterni al cerchio bianco rappresentano i criteri di valutazione all’interno di ciascuna situazione. Il grafico di Seaton illustra come rispetto alla media in questione esso risulti meno pauroso, meno reattivo alla minaccia, e più disponibile al gioco tra le qualità prese in esame. Il grafico di destra illustra la media di 72 Smooth Collies confrontata con quella di 1996 soggetti appartenenti a tutte le razze da lavoro. Ovviamente descrivere l’intero test richiederebbe troppo tempo (non per nulla il corso riservato a persone di riconosciuta competenza dura dieci giornate fitte di teoria e pratica). Ciò che conta maggiormente a mio giudizio è che questo strumento di lavoro finalmente rende possibile per l’allevatore selezionare determinate qualità del cane scevre dall’inquinamento determinato dall’ingerenza dell’uomo attraverso l’addestramento sia esso portato avanti con il bocconcino oppure il collare elettrico. Il test ha dimostrato la sua validità in Svezia, Danimarca e Sud Africa chi fosse interessato (allevatori e club di razza) può contattarmi al seguente indirizzo: etodog@gmail.com.

Carlo Colafranceschi



Incontro con Marina Baskova

*Viaggio negli impervi Monti Urali,
ad Ekaterinburg, a cura di Nicola Roberti*

Nicola roberti con Baskoy Zver Altera (foto N.Roberti)



Marina Baskova (in foto a sinistra) è una allevatrice che ha contribuito in maniera preponderante alla selezione del Pastore del Caucaso e che ha fatto la storia del cane di Sverdlovsk. Marina ha avuto il suo primo Pastore del Caucaso nel 1985, al termine degli studi. Si trattava di Gera, una cagna di Krasnodar che ha fatto da madre al grande *Martan* che fu preso da Marina quando aveva 20 giorni e Gera lo ha allevato come un suo cucciolo. Nel Maggio del 2001 insieme a Svetlana Poriadina, ha fondato l'allevamento “Samotsvety

Urala”, prestigioso affisso di Pastori del Caucaso. Dal settembre del 2008, inizia ad allevare da sola, con l'affisso “Baskoy Zver”. Tra i cani di Marina ricordiamo: *Kunak* (papà del famoso *Gvidon Iz Svetlogo Doma*) e *Samotsvety Urala Iris* (campione di club a Mosca nel 2007 - giudice Lydia Repina con oltre 250 cani partecipanti) e tanti altri che non menzioniamo solo per necessità di sintesi.

Per me, da appassionato di tale razza, conoscerla è stato come incontrare un mito. Il primo Maggio del 2006, mi trovavo a Perm per il raduno di razza, la mostra più importante dell'anno, che abitualmente si svolge a Mosca, ma eccezionalmente quell'anno si svolse nella città degli Urali. Marina presentò diversi cani (che risultarono poi vincitori in varie classi). Al di là dei risultati conseguiti ad impressionarmi fu la tipologia dei cani presentati (soprattutto le femmine) ed in particolare rimasi colpito dal “tipo di





Il ritratto di Samotsvety Urala Iris nella gigantografia della "Mostra Monorazza 2011" di Ekaterinburg (foto di Nicola Roberti)

testa"; in seguito scoprii che questa caratterizzasse il "cane di Sverdlovsk". Da allora il mio obiettivo, per ampliare le mie conoscenze sulla razza e sfatare i tanti falsi miti circolanti, spesso alimentati dalla distanza e dalla poca conoscenza dei luoghi di origine, fu quello di raggiungere Ekaterinburg, per avere un contatto diretto con gli allevatori storici ed in particolare con Marina Baskova . Il 7 maggio u.s., finalmente sono riuscito a soddisfare questo mio desiderio raggiungendo Ekaterinburg, capoluogo della regione di Sverdlovsk (Urali) e famosa per essere stata l'ultima

triste dimora degli zar di Russia, in occasione della "Mostra monografica 2011". Questa è stata l'occasione per conoscere Marina, la quale si è mostrata di una gentilezza ed una disponibilità non comuni. Basti pensare che mi ha reso partecipe della manifestazione, con grande onore da parte mia, affidandomi la presentazione di uno dei cani del suo allevamento (poi risultato vincitore della propria classe e soprattutto del "gruppo di allevamento"). L'intervista che segue non è che una brevissima sintesi di quattro giorni di lunghe ed interessanti chiacchierate intercorse tra noi. Durante questa esperienza ho avuto modo di osservare come Marina Baskova, in oltre 25 anni di allevamento, ha dato vita ad un vero e proprio tipo di cane, le cui caratteristiche non sono rappresentate solo dalla morfologia nel quale sono enfatizzati i caratteri tipici del Caucaso (anatomicamente corretti con una testa potente e dalle linee pulite) ma anche dal carattere "equilibrato, forte e sicuro". A riprova di ciò tutti i cani allevati da Marina lavorano presso una struttura Statale dove sono destinati alla vigilanza.

Una presentazione per i nostri lettori: chi è Marina Baskova e da quanto tempo alleva?

I cani hanno esercitato su di me una forte attrazione sin da bambina, ma non mi è stato possibile assecondare il desiderio di averne uno in quanto i miei genitori erano contrari . Il mio primo cane è stato un pastore tedesco ; il primo pastore del Caucaso (Gera ndr) l'ho avuto nel 1985. Era un cane della città di Krasnodarsk con documenti e pedigree ma con ascendenti ignoti. Per aspetto il cane poteva ambire ad un giudizio "buono" in ambito di una expo; nonostante la sua qualità non elevata, per la prima volta capii quanto possono essere intelligenti i pastori del Caucaso; avevo colto la differenza con il pastore tedesco e mi resi conto di quanto il Caucaso può essere giudizioso e logico.

Al termine degli studi universitari, nel 1989 (Ho effettuato gli studi secondari in agraria, frequentato la facoltà di veterinaria, conseguendo la laurea in tale disciplina) ho iniziato a lavorare in una azienda statale nella quale mi occupavo della sorveglianza utilizzando i pastori del Caucaso. Nello stesso anno 89 ho preso

da Svetlana Poriadina un cucciolo di nome Martan (p. Irtish m. Tshneti) il quale è il capostipite del mio allevamento.



Marina Baskova e Sameotsvety Urala IRIS

Secondo Lei, quali sono stati i cani più rappresentativi per la razza?

I cani di Sverdlovsk più rappresentativi per la razza sono i seguenti: Tagor (p. Zhan Krist m. Tshneti), Tshneti (p. Frant m. Gyulsary), Zhan Krist (p. Dzhulay m. Zhanna), Aitesh (p. Ishtar m. Elka proprietario azienda di Stato AZLK), Osman 2 (p. Atlant m. Silva - proprietario all. Stella Rossa), Arch (p. Horn m. Tera- (quest'ultima sorella di Tagor)).

Quali i cani che hanno rappresentato un riferimento per il suo allevamento?

Tra i cani viventi: Samotsvety Urala Osen`, Samotsvety Urala Itstili, Samotsvety Urala Sobol, Baskoy Zver Altera, Baskoy Zver Krokus. Tra quelli del passato: Martan, Matrona (p. Martan m. Drofa), Kunak (p. Arch m. Matrona), Samotsvety Urala Classica (p. Kunak m. Feruza).

Quale cane allevato da lei è quello che più ha nel cuore e perché?

Conservo il ricordo di tutti i miei cani e li ho tutti nel cuore. Per me sono come i bambini e li amo. Tutti mi hanno lasciato qualcosa dentro e di ognuno ho un ricordo proprio. Ogni cane ha il suo carattere, la sua anima.

Vorrebbe descrivere ai nostri lettori le caratteristiche tipiche del cane di Sverdlovsk.

Sicuramente dal 2001 ad oggi i cani Samotsvety Urala non sono cambiati, a differenza dei cani di Sverdlovsk. Ma ciò non significa che siano migliori o peggiori: sono semplicemente diversi. Prima vi era un



Marina Baskova con Arch E Matrona

solo club che si occupava dell'allevamento e per questo i cani erano più o meno uguali. Adesso gli allevatori sono tanti e ognuno ha come riferimento un suo tipo di cane; di conseguenza ci sono cani molto diversi tra loro. Oggi, poi, ogni allevatore può decidere di far accoppiare i cani come desidera, mentre prima era necessario ricevere un'autorizzazione per l'accoppiamento. Quindi ogni allevamento dà la propria "impronta" al cane. Negli anni 70 solo i grandi allevamenti potevano occuparsi dei pastori del Caucaso (azienda Uhtomskogo, AZLK, l'allevamento di VOHR della ferrovia) e c'erano pochissimi cani negli allevamenti privati. Nella nostra città Svetlana Poriadina ha dato un grande e valido apporto allo sviluppo della razza. Lei ha portato molti cani di buona qualità da Leningrad (oggi San Pietroburgo) come Tshneti e Tskivi, quasi tutti i migliori cani di Ekaterinburg discendono da questi cani, anche i miei.

Quale è la situazione del Caucaso in Russia?

In Russia ci sono tanti cani molto diversi tra loro anche perché è un grande paese; sono presenti molti allevatori e allevamenti. Da Kaliningrad a Vladivostok la distanza è notevole ed è difficile avere uniformità di razza. Ma nonostante ciò, ci sono tanti cani belli e meritevoli di apprezzamento ovunque.

Quali difetti ha riscontrato più frequentemente?

Non si può affermare che la razza ha difetti intrinseci. C'è la razza, ci sono bei cani: certamente si può sempre lavorare per migliorare le qualità.

Quale consiglio può dare agli allevatori italiani?

Il pastore del Caucaso è un cane creato dalla natura, un cane grande, sicuro di sé. E' un cane molto bello per caratteristiche ed il nostro obiettivo (ma anche il nostro compito) è quello di non snaturarne i caratteri fisici e renderlo caratterialmente più domestico. Il cane deve essere bello, armonico ed equilibrato: questo è fondamentale.



Marisa Baskova con Kunak

Mi sia consentito di ringraziare pubblicamente Anna Lantinova, la quale con la traduzione dell'intervista ha assolto, con pazienza e dedizione encomiabile, ad un compito non semplice per chi non è addetto ai lavori.

Galleria fotografica dell'”Allevamento Samotsvety Urala”



Sameotsvety Urala Osen



Sameotsvety Urala Classica



Farusa



Sameotsvety Urala Iris



Sameotsvety Urala Sabal

Galleria fotografica dell'”Allevamento Baskoi Zver”



Baskoi Zver Kolorit



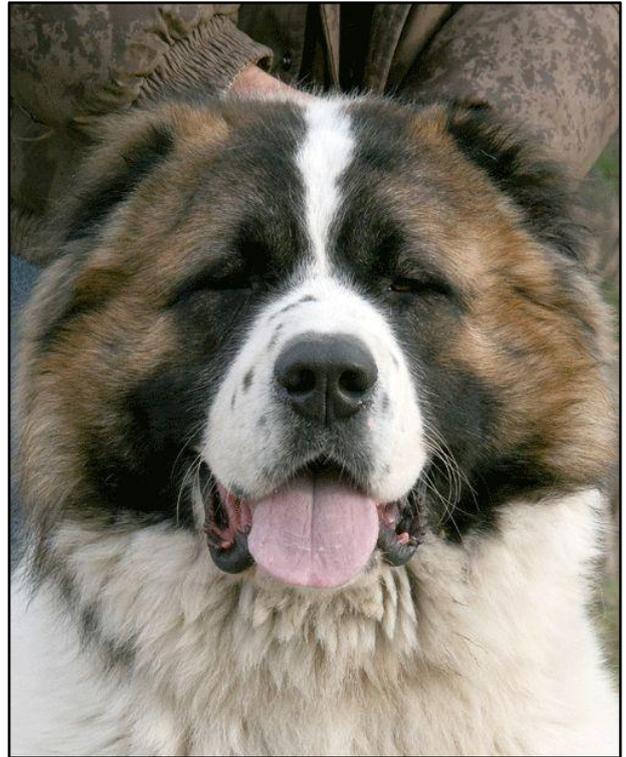
Baskoi Zver Krokus

Gruppo di allevamento monorazza Ekarinburg – 7 maggio 2011 (Foto di Nicola Roberti)





Baskoi Zver Grey



Baskoi Zver Krisler



Raccolta fotografica a cura di Nicola Roberti

Intervista al dott. Massimo Inzoli, giudice nella prossima “Mostra speciale di Verona” (4 dicembre 2011) a cura di Nicola Roberti



Quali sono le motivazioni che l'hanno indotta ad intraprendere la carriera di giudice?

Penso che qualsiasi cosa alla fine si debba evolvere, per dare un senso ad una carriera. Personalmente ritenevo di potermi sentire soddisfatto come espositore e pertanto ho deciso di evolvere la mia passione in qualcosa di più tecnico, che potesse essere di contributo fattivo per la causa comune.

Da quanti anni giudica il pastore del Caucaso e il pastore dell'asia centrale?

Non ricordo esattamente, ma da pochi anni, nonostante siano razze che mi affasciano da molto tempo.

Nel momento del giudizio cosa cerca in un pastore del Caucaso e in un pastore dell'asia centrale e come è costruito il suo cane ideale?

Riguardo la costruzione in senso stretto, deve essere costruito il più correttamente possibile. Un cane costruito bene è una macchina che svolge il suo lavoro locomotorio in maniera più efficiente e pertanto si muove con meno sforzo potendo pertanto allungare i tempi di resistenza e di conseguenza la distanza percorsa. Riguardo le caratteristiche generali delle due razze, pur nella specificità di ciascuna di loro, mi piace il cane di sostanza e con una buona larghezza di muso. La prima è essenziale per un cane che deve avere una buona forza di impatto, pur mantenendo le doti di agilità. La seconda direi che è vitale per un cane che morde e deve le sue capacità di sopravvivenza alla qualità del morso. Una mandibolina stretta e debole è una cosa che purtroppo ha la mia avversione in tutte le razze da presa, intendendo come tali quelle votate al morso ed ancora di più in razze rustiche e selezionate anticamente da centinaia di anni solo seguendo ragioni funzionali, come le vostre.

Nel pastore dell'asia centrale ci sono molte tipologie, quindi spesso vediamo in un ring cani talmente diversi da apparire quasi razze differenti. Lei pensa che questo sia una ricchezza per la razza? Un giudice ha difficoltà quando incontra cani talmente differenti?

No, le differenti tipologie non ritengo siano una ricchezza. Lo sono le differenti linee di sangue, per mantenere la massima variabilità genetica possibile. Il tipo è uno ed è descritto nello standard di razza, che



è la Bibbia di ogni razza canina e che ogni esperto deve sempre applicare pedissequamente diventando quasi il “notaio dello standard di razza”. Specialmente per l’Asia centrale che si è sviluppato su di un’area enorme, creando sotto tipi a

seconda della regione di provenienza e di selezione. Inoltre in molte di queste regioni la selezione avveniva ed avviene più seguendo un principio di pura funzionalità dell’animale, che secondo dettami estetici di appartenenza stretta ad una razza pura. Meglio per un pastore Turkmeno un cane con spiccate doti caratteriali e funzionali che uno con un bel mantello, ma che non rispecchia appieno le aspettative funzionali del padrone.

Quali sono i difetti che lei considera gravi?

Grave per me in queste razze è una mancanza generale di sostanza, un posteriore debole ed una mandibola stretta. Il primo e l’ultimo li ho già spiegati. Riguardo un posteriore debole, questo deve sempre essere valutato con attenzione, in quanto è dal treno posteriore che parte l’impulso per una corretta e vantaggiosa andatura dell’animale. Posteriori deboli con scarsa spinta non sono funzionali e l’animale per quanto bello ed in tipo sarà sempre come una macchina senza motore.

Quanto influisce nei suoi giudizi la presentazione dei cani?

Sinceramente molto poco, specialmente in questo genere di razze. Anche se, un cane ben presentato con gli arti in appiombato e paralleli tra loro, si evidenzia nella sua correttezza, rispetto ad uno, magari pure costruito correttamente, ma posizionato tutto storto dal conduttore, che nel frattempo guarda pure in aria....

I pastori del Caucaso in alcuni periodi dell’anno non sono in eccelse condizioni di pelo, questo influisce nel suo giudizio?

Non penso sia colpa di nessuno e pertanto direi nulla....

Quale relazione intercorre tra valutazione morfologica, fatta in sede di giudizio in esposizione e la salute ed il benessere animale ?

Da qualche anno la maggior parte degli standard terminano con la nota: “Ogni deviazione dalle

caratteristiche citate deve essere considerata come difetto e la severità con cui il difetto va giudicato deve essere in proporzione alla sua gravità”.

...e sui suoi effetti sulla salute e benessere del cane”

Pertanto, qualsiasi soggetto venga esaminato, questi non deve mai presentare o far pensare alla presenza di una alterazione dello stato di benessere che possa avere ripercussioni sulla sua salute o, più in generale, sulla salute della razza.

Nella valutazione zootecnica che si fa in sede di giudizio si premiano sicuramente i soggetti più in tipo, mostrando agli allevatori quale è il tipo più corretto da perseguire in sede di selezione. Alla stessa maniera si premiano quelli che si pensa potranno essere i futuri razzatori. Ebbene, nessuno di questi soggetti, seppur in tipo, potrà mai derogare dall'esser sano!!

Un consiglio che si sente dare alla neonata “ Associazione Italiana Pastori Russi “

Di lavorare serenamente per il bene delle razze tutelate, senza curarsi delle inevitabili tensioni create degli scontenti, che ci sono in qualsiasi Club di razza. Se si opera con coscienza ed onestà, senza interessi personali o particolarità, il tempo non può che dare ragione. Un altro consiglio (che però è davvero poco popolare) è quello di limitare il numero dei giudici preposti alle valutazioni in speciali e raduni di razza. In questo modo, con una valida sinergia tra gli stessi, si può dare nel corso degli anni una selezione ed indirizzo comune alle razze tutelate. Non è una scelta popolare perché purtroppo alcuni espositori preferiscono tanti giudici con criteri di giudizio differenti tra loro e dove vengono accontentati il maggior numero di allevamenti e tipi diversi. Non è questa la via da seguire se si vuole fare seria zootecnia.

I miei migliori auguri a tutti gli appassionati di Pastori Russi



E per soli amici un cane e un fucile

In Sarplanina, selvaggia regione iugoslava, lupi, orsi e banditi minacciano di continuo le greggi. I pastori le difendono grazie a due alleati.



Quando fra i pastori della Sarplanina nasce un bambino gli si fa bere del latte di cane tramite la canna di un fucile. È una cerimonia d'iniziazione. Crescendo, il piccolo si renderà presto conto che due soli alleati lo aiuteranno a sopravvivere nell'ambiente ostile che lo circonda: il cane e il fucile. Sembra un'esagerazione ma non è così. Il progresso non è ancora arrivato fra queste impervie montagne delimitate a nord dal Monte Liuboten, a est dal Kosso e dalla Macedonia, a sud dal Lago di Ohrid e a ovest dall'Albania. L'unica economia conosciuta è quella pastorale. Le greggi, governate con sistemi arcaici e continuamente minacciate da lupi, orsi e banditi, costituiscono l'unica ricchezza. Per difenderle, gli abitanti hanno selezionato un cane dall'eccezionale temperamento, conosciuto nel mondo come Pastore di Ciarplanina. Avevamo ammirato rari esemplari di questa razza alle esposizioni, ma ci chiedevamo quanto differissero da essi i cani che lavoravano nella selvaggia terra d'origine. Così, spinti dalla passione cinofila e dal desiderio di osservare una forma di sopravvivenza umana arcaica, ci recammo sulle montagne di Sarplanina. Quello che vedemmo segnò per sempre la nostra esistenza. Fu un salto nel passato che ci fece comprendere tutti i difetti della nostra cosiddetta civiltà e ci permise, al nostro ritorno, di apprezzare meglio quello che possedevamo. Nella prima parte del viaggio vedemmo poveri ma pulitissimi villaggi di montagna, dove donne silenziose ci offrirono latte, yogurt e formaggio. Per osservare i cani di Sarplanina al lavoro raggiungemmo un ovile d'alta montagna. Alcuni pastori ci portarono un bicchiere di latte, tutto quello che erano in grado di darci. Poi si sdraiarono con noi accanto al fuoco su una pelle d'orso e incominciarono a

raccontare le imprese dei loro cani contro lupi e briganti. Piano piano, con le loro storie, ci condussero in un'atmosfera da sogno. Narrarono di quel pastore che doveva riconoscenza a una persona. Per sdebitarsi,



gli offrì tutto quello che aveva ma l'uomo non voleva nulla. Poi, incalzato dall'insistenza del pastore, si guardò intorno e vide una muta di cani. Pensando che in il suo interlocutore ne avesse in abbondanza, gliene chiese uno. Il pastore si chiuse in un lungo silenzio e poi disse : *"Tutto ciò che è mio sarà tuo se lo vuoi. Ti devo molto, ma nessuna cosa al mondo, per quanto importante, mi separerebbe dai miei cani"*. Mentre eravamo completamente assorti dai racconti dei pastori, al nostro gruppo si unì per qualche istante un cane. Le sue forme davano l'impressione di velocità e potenza, il pelo, di un colore indefinibile, non era lungo ma molto folto. Notammo subito che aveva un solo orecchio tagliato e ne chiedemmo la ragione ben sapendo che ai cani da pastore si usa normalmente recidere ambedue gli orecchi perché queste appendici, molto sensibili al dolore, potrebbero essere morse dai lupi con effetti nefasti. Un uomo dallo sguardo assorto ci rispose: *"Osserva il lupo quando piove. Esso abbassa gli orecchi per ripararsi dall'acqua. Così è bene che il cane abbia un orecchio intero che lo ripari dalle intemperie. Osserva il lupo quando ascolta i rumori ed è in attenzione. Gli orecchi sono diritti e tesi per percepire il minimo segnale. Così il cane senza orecchi è menomato in questa sua funzione"*. *"Ma perché?"*, domandammo, *"alcuni cani hanno tagliato l'orecchio sinistro e altri il destro?"*. Il pastore ci disse: *"Guarda gli uomini. Alcuni adoperano la mano destra, altri quella sinistra. Così quando attacca il lupo, alcuni cani porgono la parte destra del corpo, altri la*



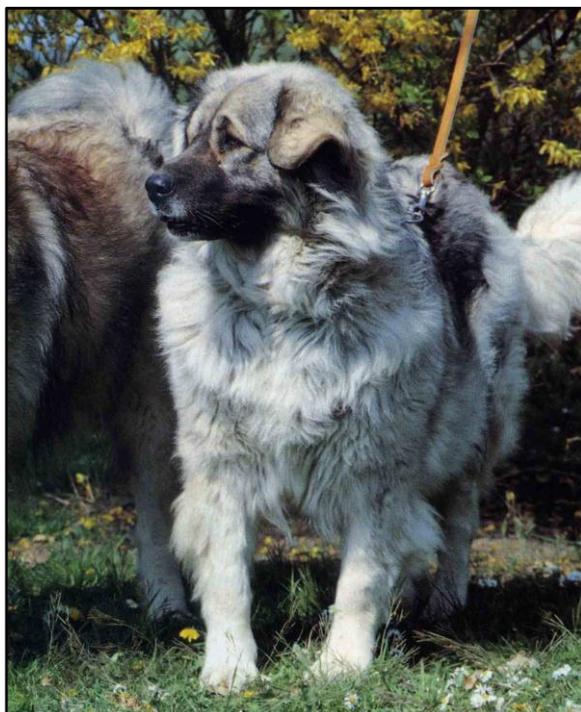
sinistra. E non chiedetemi come sappiamo con certezza quale orecchio tagliare. Si vede e basta". Nei giorni successivi potemmo vedere i Pastori di Ciarplanina al lavoro. Questi cani considerano il territorio come territorio di caccia e ritengono che qualsiasi animale lo invada debba essere ucciso. In questo senso, il loro comportamento è molto simile a quello del lupo. Del resto, ci fu raccontato che in queste montagne è usuale che il pastore faccia coprire la sua cagna dal grande predatore in modo da recuperarne parte del patrimonio genetico. Sembra assodato che dalla terza generazione in poi nasca uno straordinario cane da gregge. I pastori certo non conoscono le leggi scintifiche che regolano questi processi ma accoppiano i loro cani con i lupi semplicemente perché così facevano i loro nonni e i loro padri. La selezione naturale permette la sopravvivenza dei soggetti più

forti. Dei cinque-sei cuccioli che partorisce una femmina solo due non muoiono nei primi giorni di vita e, forse, uno raggiunge l'età adulta. Al pascolo i Sarplas si nutrono di topi e carogne, nei villaggi il padrone gli offre solo un po' di siero e farina. Ad un

vecchio il cui cane era sparito da più di un'ora per inseguire un feroce lupo domandammo se era preoccupato per la sua sorte. Ci ripose: *"Se è un buon cane tornerà, se non ritornerà significa che non lo è"*. Un modo di ragionare crudele ma perfettamente ancorato alla realtà delle cose.



Venne il tempo di lasciare queste genti ospitali e, al momento di risalire in macchina, ci prese un nodo alla gola perché ci accorgevamo di aver compiuto un'esperienza unica.



Ancora ci risuonava nelle orecchie l'ultimo proverbio udito in queste terre:

“A un uomo felice occorrono tre cose: aver bevuto l'acqua del Monte Liuboten, aver ricevuto i baci delle ragazze di Prizzen e possedere un Pastore di Sarplanina. Volevamo conoscere una razza da pastore, avevamo capito un popolo e una civiltà.

Un'avventura nell'est europeo a cura di Tullio Ferrari e Lorenzo Baldissin



Giselle (Benjo x Helada Akmenu Gele), prop. Cinzia Laís,
I ecc., CAC, CACIB, BOB

alla I SPECIALE DELL'AIPR CACIB FIRENZE DEL 22 MAGGIO 2011

www.ombrecinesipug.it

Allevamento "Ombre Cinesi"

riconosciuto ENCI-FCI

Via Valleventi 7, 02046

Magliano Sabina, RIETI



CUCCIOLATA IN ARRIVO



“ DEI GUERRA ”



FEDERATION
CYNOLOGIQUE
INTERNATIONALE
FOR DOGS WORLDWIDE

CANE DA PASTORE DELL'ASIA CENTRALE
SELEZIONIAMO LE MIGLIORI LINEE DI SANGUE RUSSE



(BATYR KARANUKER X DOGMA KARANUKER)

IL PASTORE DELL'ASIA CENTRALE E' UN CANE SELEZIONATO
PER LA GUARDIA ALLA PROPRIETA' DA PIU' DI SEIMILA ANNI
IL CARATTERE E' SOCIEVOLE CON I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA,
FERMO E DECISO CON GLI ESTRANEI E MALINTENZIONATI

VISITATE LA PAGINA WEB: <http://picasaweb.google.com/Pierantonio57>

PER INFORMAZIONI TELEFONARE A:

Pierantonio GUERRA 3475121590 e-mail: piguerr@tin.it



